

dott.ssa Claudia Angelelli
archeologa

COMUNE DI TERNI - DIREZIONE LLP - MANUTENZIONI

**PROGETTO PRELIMINARE PER IL RESTAURO DEL
NUOVO TEATRO COMUNALE "G. VERDI"**

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(EX ART. 25 DEL D.LGS. 50/2016)**



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

(rif. Det. Dir. n. 2993 del 21/10/2020)

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	7
3.	RICERCA BIBLIOGRAFICA.....	8
4.	RICERCA D'ARCHIVIO.....	8
4.1	VINCOLISTICA	8
4.2	DOCUMENTAZIONE ARCHIVI STORICI	11
5.	DATI DI BASE	14
5.1	TOPOGRAFIA.....	14
5.2	GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA.....	14
5.3	CARTOGRAFIA STORICA.....	18
6	INQUADRAMENTO STORICO E DATI ARCHEOLOGICI	21
6.1	TERNI FRA PREISTORIA E MEDIOEVO	21
6.2	TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELL'AREA OGGETTO DI INDAGINE: ANALISI D'INSIEME	33
6.3	SCHEDE SINTETICHE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	40
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	41
7.1	CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	42
7.2	ANALISI DEI DATI E CONCLUSIONI.....	43
8	BIBLIOGRAFIA.....	46

1. PREMESSA

Il presente Studio Archeologico, redatto in coerenza con le disposizioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, è stato svolto dalla dott.ssa Claudia Angelelli (iscritta con il n. 640 all'elenco degli operatori abilitati alla redazione DVA del MiBACT) su incarico del Comune di Terni – Direzione Lavori Pubblici-Manutenzioni (Det. Dir. 2293 del 21/10/2020). La ricerca è stata eseguita con il supporto della dott.ssa Serena Zampolini Faustini, che ha partecipato alla fase di acquisizione dati (ricerca bibliografica e d'archivio), all'elaborazione della cartografia tematica e alla stesura di parte dei testi.

La presente relazione è finalizzata alla verifica preventiva dell'interesse archeologico connesso con la realizzazione del Progetto Preliminare per il restauro, funzionalizzazione e valorizzazione del Nuovo Teatro Comunale “Giuseppe Verdi” (**Figura 1**), allo scopo di migliorare l'accessibilità e la fruizione del complesso.



Figura 1 – Il Nuovo Teatro Comunale “G. Verdi” evidenziato su base fotografica satellitare (Google Earth, 2020).

L'edificio, segnato al f. 117 part. 187 del NCEU, si colloca nel quadrante nord-orientale del Centro Storico di Terni (perimetrato nella tavola B.19 ed individuato con A come prima lettera della sigla nelle tavole A.19 e A.33 del Piano Regolatore Generale, Art. 155 NTA: **Figura 2**), all'interno dell'isolato delimitato da vico Sant'Agape (a SE), via della Biblioteca (a SO), Corso Vecchio (a NO) e via dell'Ospedale (a NE).

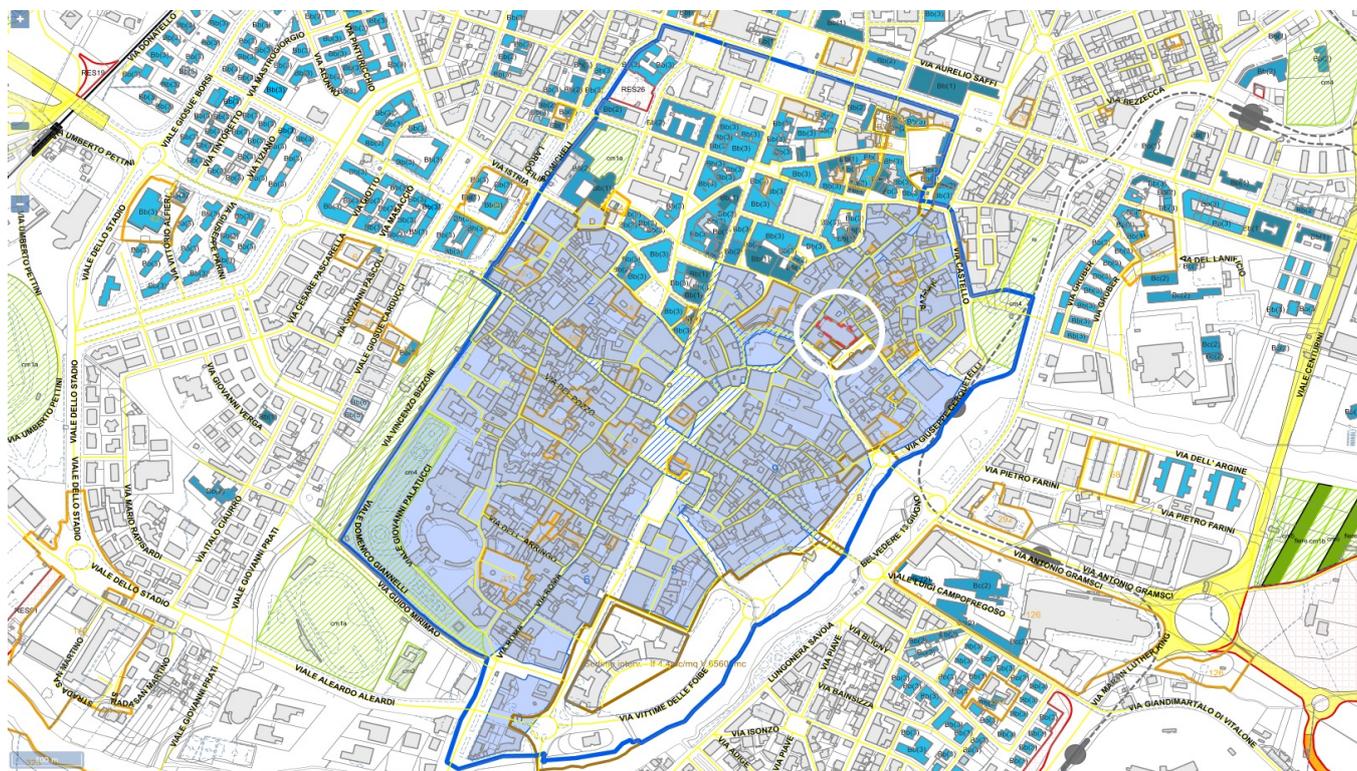


Figura 2 – PRG Terni, Tav. B.19 con delimitazione del centro storico (perimetrato da linea blu continua); in evidenza l'isolato del Nuovo Teatro Comunale "G. Verdi" (immagine estratta da <http://ternige.comune.terni.it/apps/webgis/webgis.aspx>).

Il progetto, che contempera le esigenze del restauro e adeguamento strutturale/funzionale del complesso architettonico con le prescrizioni contenute nel PRG (Figura 3), sarà articolato in due lotti funzionali, il primo dei quali vedrà la realizzazione delle opere di recupero e conservazione del pronao e delle murature perimetrali originarie in cotto e pietra e, soprattutto, la creazione della nuova sala, del teatro ridotto interrato e della scala di sicurezza ellittica su Vico del Teatro (Figura 4); nel secondo stralcio sono invece previsti – oltre al completamento del bordo esterno – la costruzione della torre scenica, la realizzazione dell'ingresso principale al ridotto e dell'area espositiva. Per l'esecuzione delle suddette opere saranno necessari scavi in profondità (– 5,35 m circa dal piano stradale attuale, contro i –2,50 m raggiunti dalla base fondale dell'edificio esistente: vedi sezione a Figura 5).

Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla *Relazione Illustrativa* e agli elaborati grafici (n. 7 tavole), entrambe parte integranti del Progetto Preliminare.



Figura 3 – PRG Terni, Tav. A, stralcio relativo all’area del Teatro Comunale “G. Verdi” (in azzurro). Le categorie di intervento previste sull’edificio sono di tipo differente e vanno dalla conservazione totale (pronaio, AF21a) alla ricostruzione pesante (corpo centrale, AF21b3), fino alla ristrutturazione urbanistica (parte posteriore, AF21c1).

Nelle *Prescrizioni per i Piani di di Recupero* (Art. 156, NTA, scheda 10) si prevede: «Ricostruzione fabbricato demolito per eventi bellici. Altezza pari all’edificio su via dell’Ospedale e con questo integrato per gli aspetti formali e tipologici. Sedime come indicato in planimetria. Max. 3 piani fuori terra. Prescrizioni particolari: paramento in intonaco tradizionale, eventuali logge ammesse solo se incassate ed integrate al volume dell’edificio, copertura a tetto con manto in coppi e tegole di laterizio. Attuazione condizionata all’ottenimento della deroga Art. 12 L. 64/74. Ove questa non fosse ottenuta sarebbe destinata a “verde privato” ».

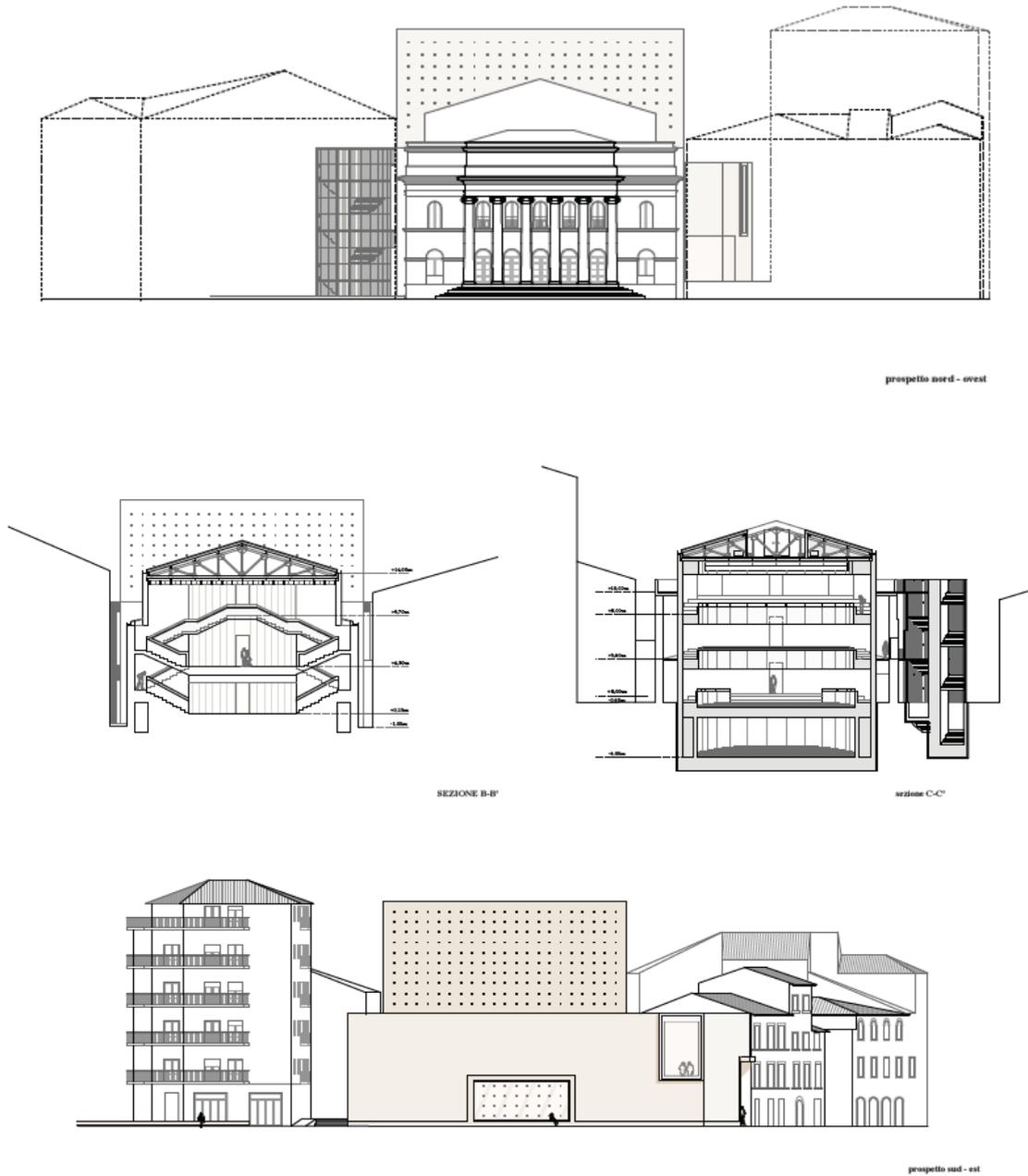


Figura 4 – Comune di Terni Direzione LLP – Manutenzioni. Teatro Comunale “G. Verdi”. Progetto preliminare, elaborato n. 05: prospetti NO, SE e sezioni.

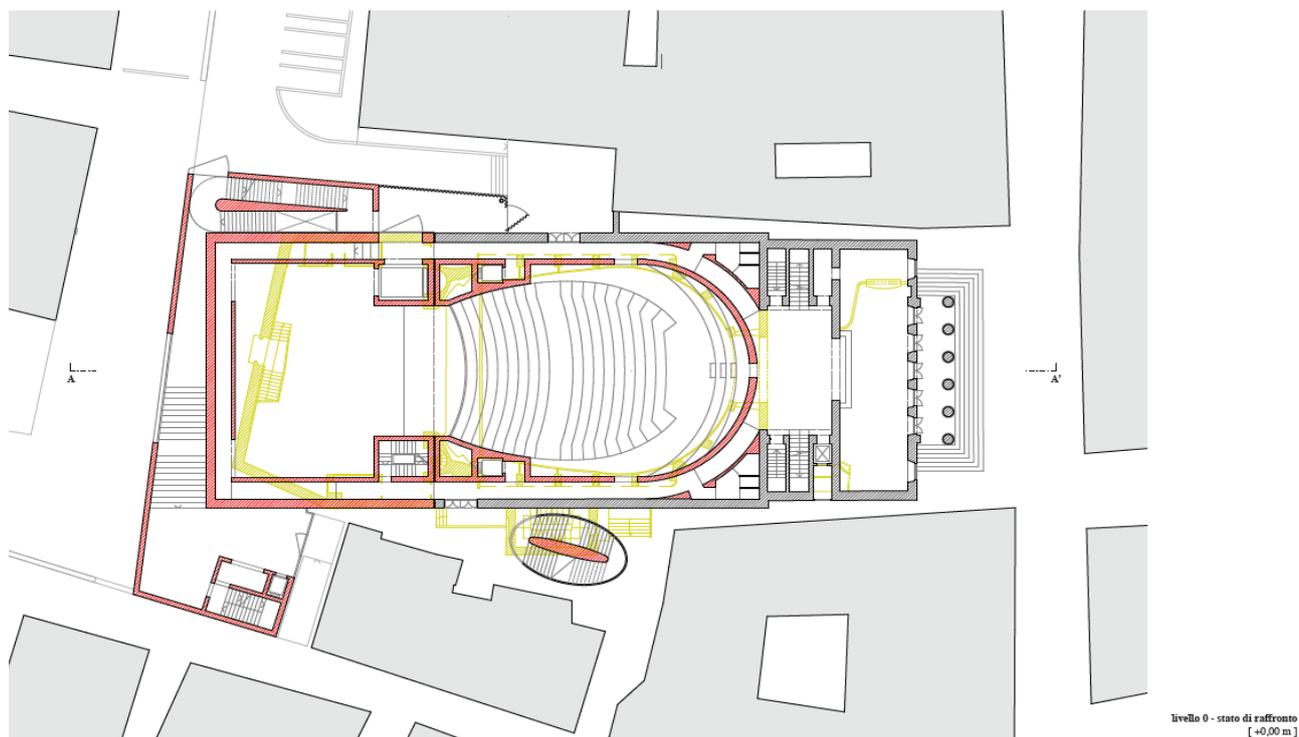
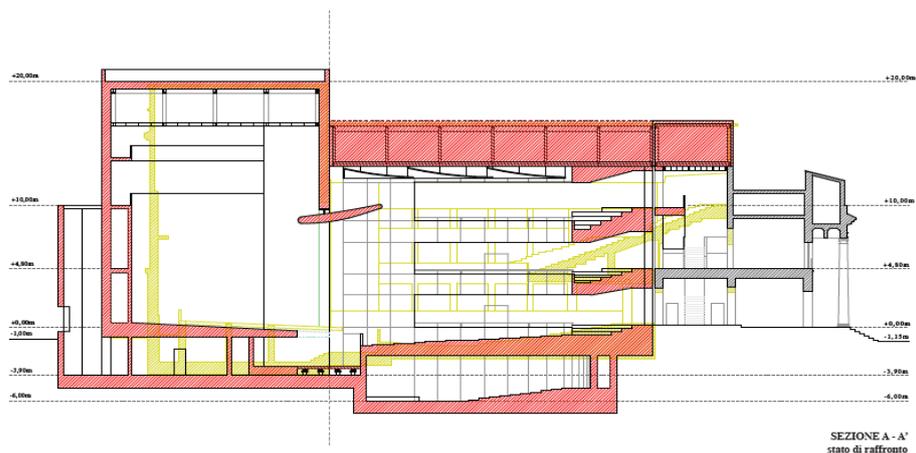


Figura 5 – Comune di Terni Direzione LLP – Manutenzioni. Teatro Comunale “G. Verdi”. Progetto preliminare, elaborato n. 06: sezione e planimetria con raffronto fra stato attuale (in tratteggio verde) e modifiche di progetto (in tratteggio rosso).

2. METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Considerate le caratteristiche del progetto, la presente ricerca è stata prioritariamente focalizzata su un'area circolare di circa 200 m di raggio centrata sull'edificio oggetto di intervento, al fine di individuare quelle evidenze in grado di influire in maniera diretta sul grado di rischio archeologico relativo e, quindi, di interferire con la realizzazione delle opere previste. Tuttavia, al fine di consentire un più puntuale inquadramento storico, topografico ed archeologico del settore oggetto di intervento, lo studio è stato esteso ad un'area più ampia, non inferiore a 500 m di raggio e sostanzialmente comprendente l'intero comparto del centro storico, in modo tale da consentire una miglior ponderazione delle criticità archeologiche connesse con l'attuazione del progetto.

L'area così delimitata è stata quindi fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche in essa presenti. A tale scopo sono state effettuate:

- **ricerche bibliografiche**, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, tutte le informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;
- **ricerche d'archivio**, utili a raccogliere eventuali indicazioni sull'esistenza di eventuali provvedimenti di vincolo nelle aree direttamente interessate dal progetto, nonché sulla presenza di ulteriori evidenze archeologiche inedite e rintracciabili soltanto attraverso documenti di carattere amministrativo (in particolare gli atti conservati presso la Soprintendenza competente, ma anche documentazione di carattere tecnico-scientifico prodotta da altre Istituzioni o Enti di competenza territoriale), sia in formato cartaceo, sia digitale (disponibili su GIS o repository di dati);
- **inquadramento geomorfologico e idrografico**, con l'obiettivo di analizzare il territorio oggetto dell'intervento evidenziando la presenza di aree particolarmente adatte alla frequentazione e all'insediamento in età antica;
- **analisi della cartografia** (storica e corrente), allo scopo di evidenziare toponimi, insediamenti, edifici antichi o assi viari oggi scomparsi e utili a ricostruire il quadro conoscitivo dell'area relativamente agli aspetti archeologici;
- **analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari**, allo scopo di analizzare le trasformazioni intervenute nell'area nel corso dell'ultimo secolo e di individuare possibili evidenze di interesse storico-archeologico attualmente scomparse.

3. RICERCA BIBLIOGRAFICA

L'indagine bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>) e in quello delle Biblioteche della Regione Umbria (<http://opac.umbriacultura.it/SebinaOpac/.do>), con particolare attenzione alla Biblioteca Comunale di Terni (<https://bct.comune.terni.it/>); sono inoltre stati effettuati successivi approfondimenti specialistici nei cataloghi online dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (zenon.dainst.org) e della Biblioteca della British School at Rome (<http://www.urbis-libnet.org/vufind/>).

Sono state infine condotte ricerche mirate nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come <https://scholar.google.it/>, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

Nel Cap. 8 sono elencate le pubblicazioni (sotto forma di elenco di abbreviazioni – autore/ anno di edizione – o sigle, con relativo scioglimento) che sono risultate di interesse specifico e/o generale per l'area oggetto di indagine o comunque inerenti agli argomenti trattati nei singoli capitoli. Le referenze bibliografiche possono essere riportate all'interno del testo di questa relazione (in forma abbreviata e fra parentesi), oppure nel campo riservato alla bibliografia e ai dati d'archivio nelle singole *Schede delle presenze archeologiche* (**Tabella I**, cfr. **Allegato 2**).

Si precisa che per una parte delle risorse bibliografiche utilizzata per il presente studio non è stata possibile la consultazione, in conseguenza delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica COVID-19, in particolare per la permanenza di chiusure e/o misure restrittive e per il contingentamento del numero degli accessi alle biblioteche e altri luoghi della cultura.

4. RICERCA D'ARCHIVIO

Nel corso dello studio è stata effettuata una ricognizione sulle basi di dati esistenti (sia su supporto cartaceo che digitale), principalmente allo scopo di definire l'assetto vincolistico e di rintracciare ulteriori elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo del settore urbano oggetto di indagine.

4.1 Vincolistica

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, una ricerca nei principali database messi a disposizione dal MiBACT (SIT Carta del Rischio, www.cartadelrischio.it, e il sistema VIR, <https://vincoliinrete.beniculturali.it/>, interoperante con il primo) per verificare l'esistenza di

“Beni paesaggistici, ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004 e s.m.i.” (<http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/carte-tematiche-a-scala-regionale>) integrata con la documentazione consultabile al link <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/statistiche/tabellaBBPP.aspx?id=91>;

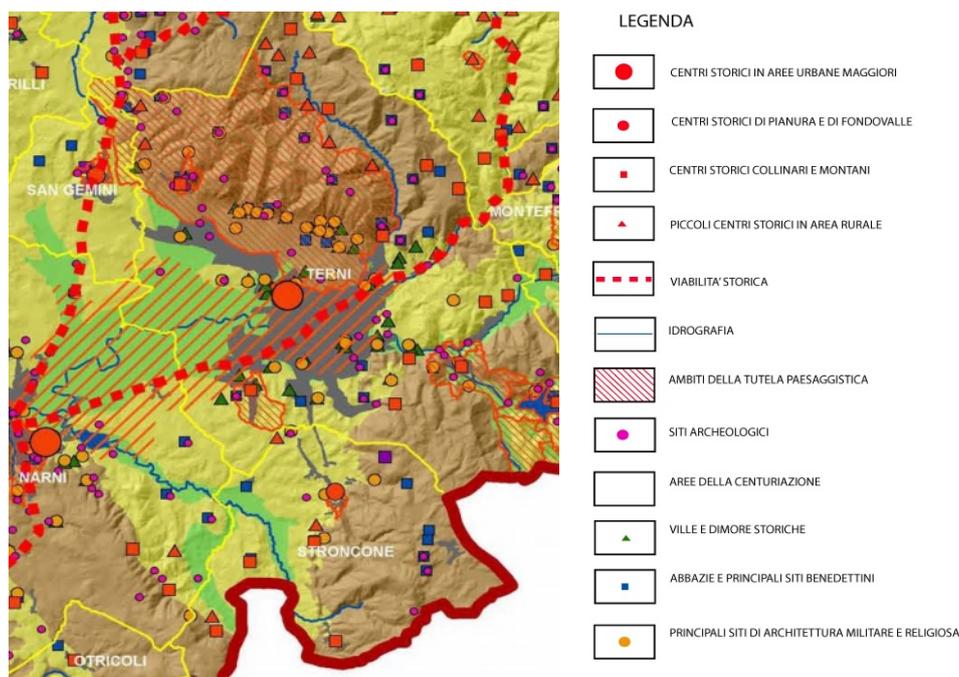


Figura 7 – PPR Umbria, Quadro Conoscitivo. Repertorio delle Conoscenze – Carte tematiche alla scala regionale, elaborato QC2.2 “Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico”. Dettaglio della zona di Terni (con relativa legenda esplicativa).

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Terni, approvato con D.C.P. n. 150 del 14 settembre 2000, elaborati di piano Tav. 5 “Elementi di interesse storico e archeologico” (**Figura 8**) e Tav. 6 “Carta dei vincoli e delle emergenze di livello territoriale”, scala 1:25000 (<http://cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Ilterritorio/Urbanistica/QuadrodiunioneIGM/docCatTavolepiano.1729.101.100.1.1.htm>);
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Terni (<http://ternigeo.comune.terni.it/apps/webgis/webgis.aspx>) e relative NTA, adottate con D.C.C. n. 88 del 31 marzo 2004 e s.m.i. (https://www.comune.terni.it/system/files/2017_nta_1483960567_1.pdf) (**Figura 9**; per la delimitazione del centro storico cfr. *supra*, **Figura 2**).

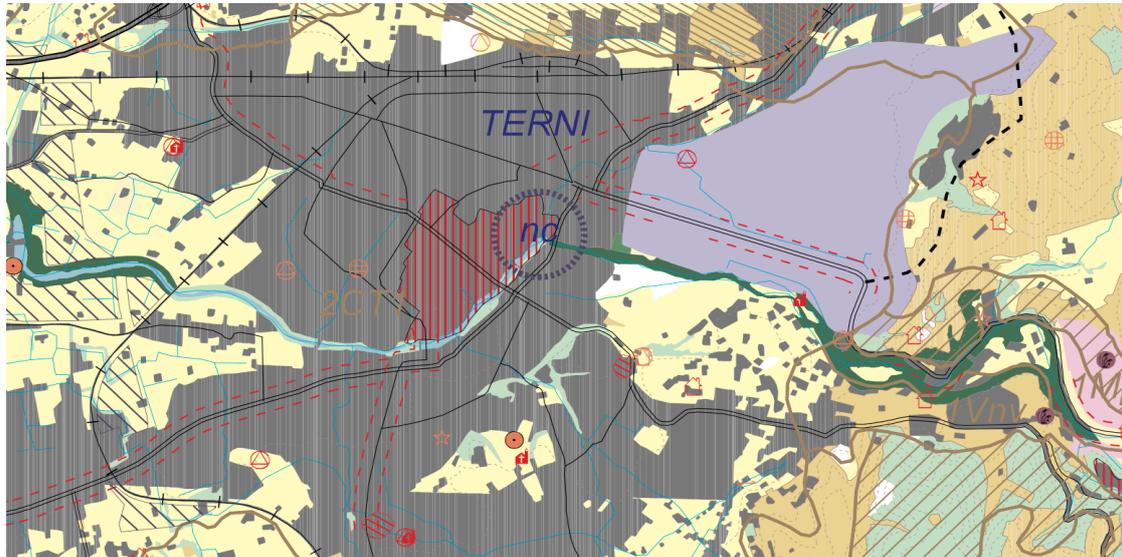


Figura 8 – PTCP Terni, Tav. 5 “Elementi di interesse storico e archeologico”. Dettaglio della zona di Terni (in tratteggio rosso verticale l’area del centro storico, cfr. NTA, art. 134).



Interrogazione coordinata: 2327099.77, 4714951.35

Scala 1:1000

Figura 9 – PRG Terni. Esempio di interrogazione dei livelli cartografici e informativi effettuata tramite webgis (<http://ternigeo.comune.terni.it/apps/webgis/webgis.aspx>). In rosso le informazioni relative alla Tavola 7.2 (“Vincoli”); in evidenza l’edificio del teatro.

4.2 Documentazione archivi storici

Lo spoglio dei documenti contenuti nell’archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) dell’Umbria (già Soprintendenza Archeologica/ per i Beni Archeologici) ha permesso di recuperare alcuni dati utili al completamento del quadro conoscitivo dell’area oggetto di studio.

Tenuto conto che gli scavi più recenti condotti in area urbana sono stati tutti oggetto di pubblicazione (v. *infra*, Capitolo 8) e considerate anche le limitazioni determinate dall'emergenza sanitaria in atto (cfr. *supra*, Capitolo 3), non si è proceduto alla consultazione dell'archivio corrente.

L'analisi della documentazione costituente il nucleo storico dell'archivio (da qui in avanti: ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, con indicazione del fascicolo) era invece già stata eseguita in varie occasioni negli anni passati (da ultimo nel 2006 a seguito di autorizzazione concessa dal Soprintendente con nota prot. N. 8179 31 13.04 del 26/08/2005), per cui non è stato necessario effettuare una nuova disamina. Dal 2014 l'inventario della documentazione dell'archivio storico è consultabile online all'indirizzo <https://inventari.san.beniculturali.it/inventari/477/ca/1092817>.

Di seguito sono elencati i documenti risultati utili ai fini della presente ricerca:

ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10

- Fasc. 1, 68 (già I-1) "Terni-Varie" (1919-1955): scoperta di tombe a cappuccina presso la Stazione Ferroviaria (1955); rinvenimento di una tomba alla cappuccina di epoca romana in via del Raggio Nuovo; recupero di un'epigrafe romana nella chiesa di S. Francesco; ritrovamento di "vasi antichi" di terracotta in via Mentana.
- Fasc. 2, 68 (già I-2) "Lavori di scavo ed altro" (1919-1953): nel fascicolo risultano di particolare interesse Tombe romane rinvenute presso la Stazione Ferroviaria; Ritrovamenti archeologici al termine di Via Roma.
- Fasc. 3, 68 (già I-2) "Tombe romane in zona S. Martino" (1949-1955): sintetiche notizie, corredate da documentazione grafica, riguardanti il rinvenimento di tombe alla cappuccina rinvenute presso il fiume Nera durante lo scavo di un collettore.
- Fasc. 4, 68 (già I-4) "Trovamenti romani in via Romagnosi" (1949): scoperta di una tomba romana con copertura di tegole, contenente tre monete di epoca antoniniana, durante il lavoro per la costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri.
- Fasc. 5, 68 (già I-5) "Scavi nella chiesa di S. Lorenzo" (1936-1946): oltre a notizie sui restauri della chiesa, si riferisce del rinvenimento di strutture murarie all'interno dell'edificio (demolite dal parroco). Di particolare interesse le notizie relative alla necropoli tardoantica affiorata nell'area circostante alla chiesa, caratterizzata da sepolture entro cassa litica con copertura a lastre, a cui si aggiungono alcune sepolture rinvenute all'interno, nella zona absidale. Dalle carte si ricavano anche informazioni riguardanti la scoperta di alcuni blocchi parallelepipedi di epoca romana durante i lavori di demolizione della porta medievale di S. Giovanni.
- Fasc. 11, 68 (già I-11) "Trovamenti fortuiti" (1951-1956): segnalazione del rinvenimento di tombe di epoca romana nel quartiere di S. Agnese.
- Fasc. 14, 68 (già I-14) "Scoperte di tombe nei pressi dei locali delle Acciaierie" (1917-1955): nella cartella è contenuto anche un sottofascicolo ("B") con documentazione relativa alla scoperta, al disotto del medievale Ponte S. Angelo, dei resti di un ponte di epoca romana, in gran parte asportato dai mezzi meccanici nel corso dei lavori.
- Fasc. 16, 68 (già I-16) "Resti archeologici in Piazza I Maggio" (1954): rinvenimento di resti murari in *opus reticulatum* durante i lavori di costruzione per una fognatura.
- Fasc. 17, 68 (già I-17) "Chiesa di S. Giovannino" (1939): notizie relative alle strutture antiche esistenti sotto la chiesa ma anche a quelle viste, nel corso di vari lavori, nell'area di piazza della Repubblica e certamente pertinenti al foro della città romana.

- Fasc. 18, 68 (già I-18) “Rinvenimenti di oggetti archeologici nella fondazione del Palazzo del Governo” (1932): documentazione relativa al rinvenimento di una sepoltura romana a cappuccina con corredo (alcuni oggetti d’oro e tre vasetti di vetro), avvenuto nel corso degli scavi per le fondazioni dell’edificio (odierno Palazzo della Provincia).
- Fasc. 19, 68 (già I-19) “Resti di selciato romano presso la chiesa di S. Cristoforo” (1947-1949): documentazione riguardante la scoperta, nel 1947, di vari tratti stradali antichi in diverse zone della città (via Roma, corso Vecchio, via Fratini). Nell’area della chiesa di S. Cristoforo è inoltre menzionato il rinvenimento, nel marzo del 1949, di un tratto di lastricato stradale e dei resti di una fognatura a cappuccina in lastre di pietra sponga, insieme a frammenti lapidei vari (blocchi parallelepipedi, frammenti architettonici ed epigrafici), in parte già reimpiegati nelle fondazioni dell’edificio di culto.

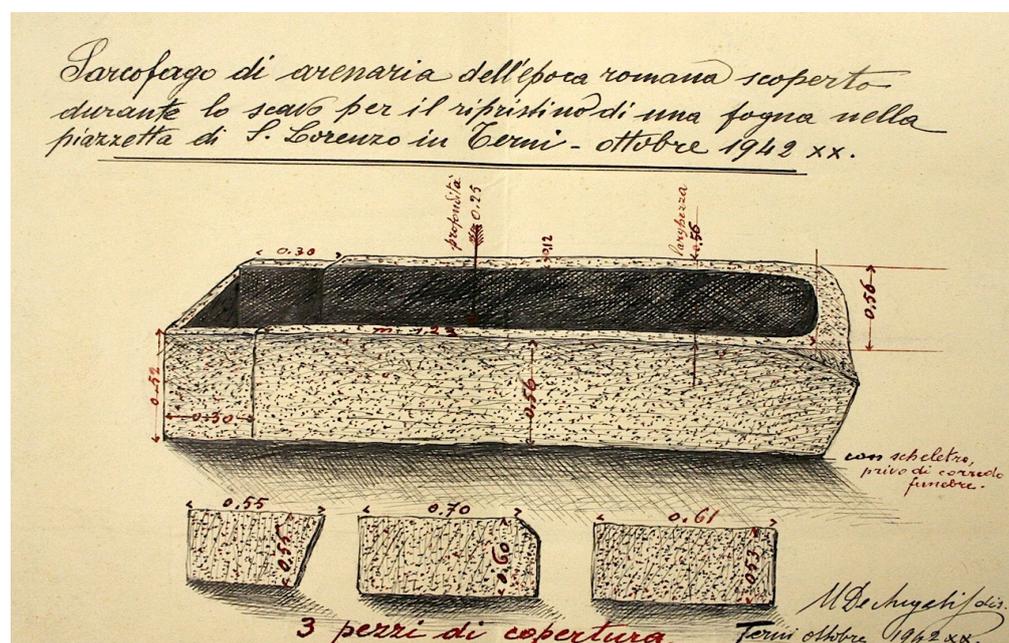


Figura 10 – ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, Terni, Faldone 10 Fasc. 5, 68 “Scavi nella chiesa di S. Lorenzo”. Disegno di uno dei sarcofagi rinvenuti nel corso degli scavi del 1942.

- Fasc. 24, 68 (già I-24) “Scavi in vocabolo S. Pietro in Campo” (1911-1916): scoperta, nei pressi dello Stabilimento Alterocca, di tombe di età orientalizzante e arcaica e di altre sepolture (a cappuccina e a fossa), alcune delle quali sicuramente di epoca tardoantica o altomedievale (per la presenza di inumati caratterizzati da crani con chiodo infisso).
- Fasc. 28, 68 (già I-28) “Scoperta archeologica nella zona della Stazione Ferroviaria e di Santa Caterina” (1949): rinvenimento di sepolture “preistoriche” presso la Stazione Ferroviaria di Terni, in occasione dello scavo del sottopassaggio nel corpo centrale della struttura e, a breve distanza, di una tomba romana (“sarcofago di tegole sul fondo e sui lati larga 0,80 alta 0,60 priva di copertura molto lunga con almeno due scheletri”) e corredo composto da “due vasi di terracotta, rotondeggianti, delle dimensioni uno di 30 e l’altro di 40 cm di color mattone interno e una leggera patina esterna” (materiale romano imperiale?), altri oggetti fittili e un probabile balsamario). Si riferisce inoltre della scoperta, presso la scomparsa chiesa di S. Caterina, di un livello in cocciopesto, interpretato come “sottostrato di pavimento sparito o di cisterna o di pavimento a mattoni”.
- Fasc. 29, 68 (già I-29) “Scoperte archeologiche (Orto del Sig. Lanzi B.)” (1913): rinvenimento di una struttura muraria e di una fornace avvenuto nel giugno del 1913 nella proprietà di Bernardino Lanzi presso via dell’Annunziata;
- Fasc. 32, 68 (già I-32) “Via S. Nicandro” (1954-1955): notizia dell’esistenza di un mosaico romano al di sotto del pavimento di un magazzino posto in via S. Nicandro; è inoltre segnalata la presenza di materiale di reimpiego anche nella facciata dell’omonima chiesa.

- Fasc. 39, 68 (già I-39) “Rinvenimento di monete romane” (1960-1964): scoperta di un tesoretto di 61 monete di età repubblicana nell’area dell’orto del convento delle Suore Orsoline in via Roma.

Ulteriori dati utili al presente studio sono stati reperiti dallo spoglio della documentazione conservata nell’Archivio di Stato di Roma (fondo Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, *Mappe: Figura 17*), nell’Archivio di Stato di Terni (in cui sono conservati fondi di grande interesse come quello dell’Archivio Storico del Comune di Terni e del fondo Luigi Lanzi, oltre a quello del Cessato Catasto Fabbricati, contenente le più antiche mappe urbane, del XIX secolo: **Figure 18-19**, e del fondo Diplomatico della Biblioteca Comunale di Terni (consultabile online <http://bctdigitale.comune.terni.it/bctD/Digit.aspx?Pr=P&Prog=P>).

I dati estratti dai documenti sopra elencati sono stati riportati, insieme a quelli ricavati dalla ricerca bibliografica, nella *Carta delle Presenze Archeologiche (Tavola I)* allegata al presente studio e/o registrati nelle *Schede* descrittive contenute nella **Tabella I (Allegato 2)**.

5. DATI DI BASE

Di seguito viene elencata la documentazione cartografica, la cartografia tematica e la documentazione fotografica analizzata per la stesura della presente relazione, specificando, ove necessario, gli eventuali dati estratti da tali documenti e ritenuti utili allo svolgimento della ricerca.

5.1 Topografia

- IGM, *Carta d’Italia*, IGM Carta d’Italia F. 138 IV SE “Terni”, scala 1: 25000. L’ultima edizione del foglio (1951) – georiferita e sovrapposta alle basi cartografiche e alle ortofoto attuali) è stata consultata tramite il link <https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?useExisting=1&layers=d3e29bf69a214fca814612a74b11e060> (il servizio utilizza il fotomosaico delle tavolette messo a disposizione dal Geoportale Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it/>).
- CTR in scala 1: 5000 (1998), elemento 346042, disponibile, sia in formato raster che vettoriale, sul Geoportale della Regione Umbria (<https://siat.regione.umbria.it/webgisru/>).
- NCEU Terni, scala 1:2000 (estratto da: <http://ternigeo.comune.terni.it/apps/webgis/webgis.aspx>).

5.2 Geomorfologia e idrografia

- *Carta Geologica d’Italia, F. 138, “Terni”*, scala 1:100000 e relative note illustrative (1970) (http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=138: **Figura 11**);

- *Carta Geologica Regione Umbria* scala 1:10.000, consultata in modalità interattiva tramite KMZ per Google Earth (http://storicizzati.territorio.regione.umbria.it/Static/GeologiaKmz/GeologiaKmz/Index_kmz.htm; **Figura 12**).

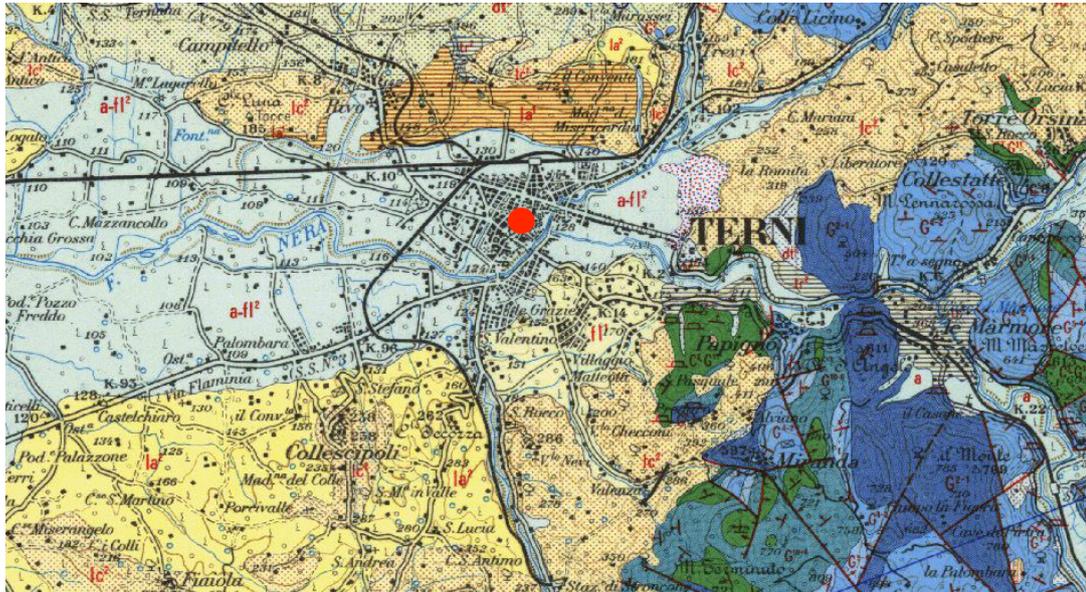


Figura 11 – Carta Geologica d’Italia, F. 138, “Terni” scala 1:100000. Dettaglio con l’area oggetto di studio (evidenziata in rosso).



Figura 12 – Carta Geologica della Regione Umbria, scala 1:10000 (KMZ per Google Earth). Stralcio relativo all’area di Terni interrogazione dei livelli informativi relativi all’area oggetto di intervento.

Tra la fine del Pliocene e gli inizi del Pleistocene la Conca Ternana, insieme alla Valle Spoleatina e alla Valle del Tevere, era occupata dal Lago Tiberino (inquadramento generale in Fazzini, Maffei 2006). La sua struttura originaria è un’anticlinale a sommità piatta con il fianco orientale leggermente inclinato; è

costituita da terreni sedimentari di origine marina, appartenenti alla serie calcarea umbra, mentre nelle aree pedemontane e pianeggianti, sono presenti depositi sedimentari prodotti dall'erosione dei fianchi delle montagne. Movimenti tettonici di tipo compressivo e distensivo hanno conferito alla catena l'aspetto attuale. La natura calcarea e le vicende tettoniche si manifestano anche con la presenza di doline, di grotte e dall'assetto idrogeologico sotterraneo.

Il ramo occidentale del Bacino Tiberino è costituito da una depressione tettonica che si allunga da N-NO verso S-SE e che da Perugia giunge all'incirca fino alla latitudine di Terni, per una lunghezza di 60-70 km. Il settore centro-meridionale di questa depressione è limitato ad oriente da una faglia nota come "faglia Martana" o "faglia dei Martani", che, nella parte meridionale del bacino, delimita verso N la Conca Ternana, che si sviluppa da SO a NE nell'estremo S dell'Umbria per circa 30 km, compresa tra i 100 e i 170 m s.l.m. La Conca Ternana è rappresentata da un insieme di strutture tettoniche, costituite da faglie dirette, la cui interferenza dei movimenti determina per gli affioramenti carbonatici della successione umbro-marchigiana, caratteristici dell'area, una subsidenza generalizzata, in graduale accentuazione da E verso O. La subsidenza che ha generato la Conca Ternana si può quindi legare ad una sorta di graben, i cui alti strutturali corrispondono ad O alla struttura di Amelia e Calvi-Narni e ad E a quella dei Monti Martani, costituite entrambe dalle formazioni della successione umbro- marchigiana, con direzione di massima estensione orientata circa ENE-OSO.

A partire dal Plio-Pleistocene, la Conca di Terni ha iniziato ad essere colmata, in modo discontinuo, da sedimenti di origine continentale, prima lacustri e poi alluvionali. Le tappe che hanno caratterizzato la colmata dell'intera conca sono state determinate dall'alternanza di diversi fattori: tettonici, climatici e, infine, antropici. I depositi continentali rappresentano quasi completamente il Pleistocene; più recenti sono i depositi che occupano l'area centrale della conca, attribuibili al Pleistocene superiore-Olocene, i depositi delle conoidi detritiche e i travertini delle Marmore. Il bacino del fiume Nera confluisce le sue acque nella Conca Ternana che oggi si presenta, così, costituita da pianure alluvionali create dagli apporti sedimentari del corso principale dei suoi affluenti maggiori: il fiume Velino, il torrente Aia, il torrente Serra-Tescino, il fosso Bianco-Caldaro (Bertacchini 2009; cfr. **Figura 13**).

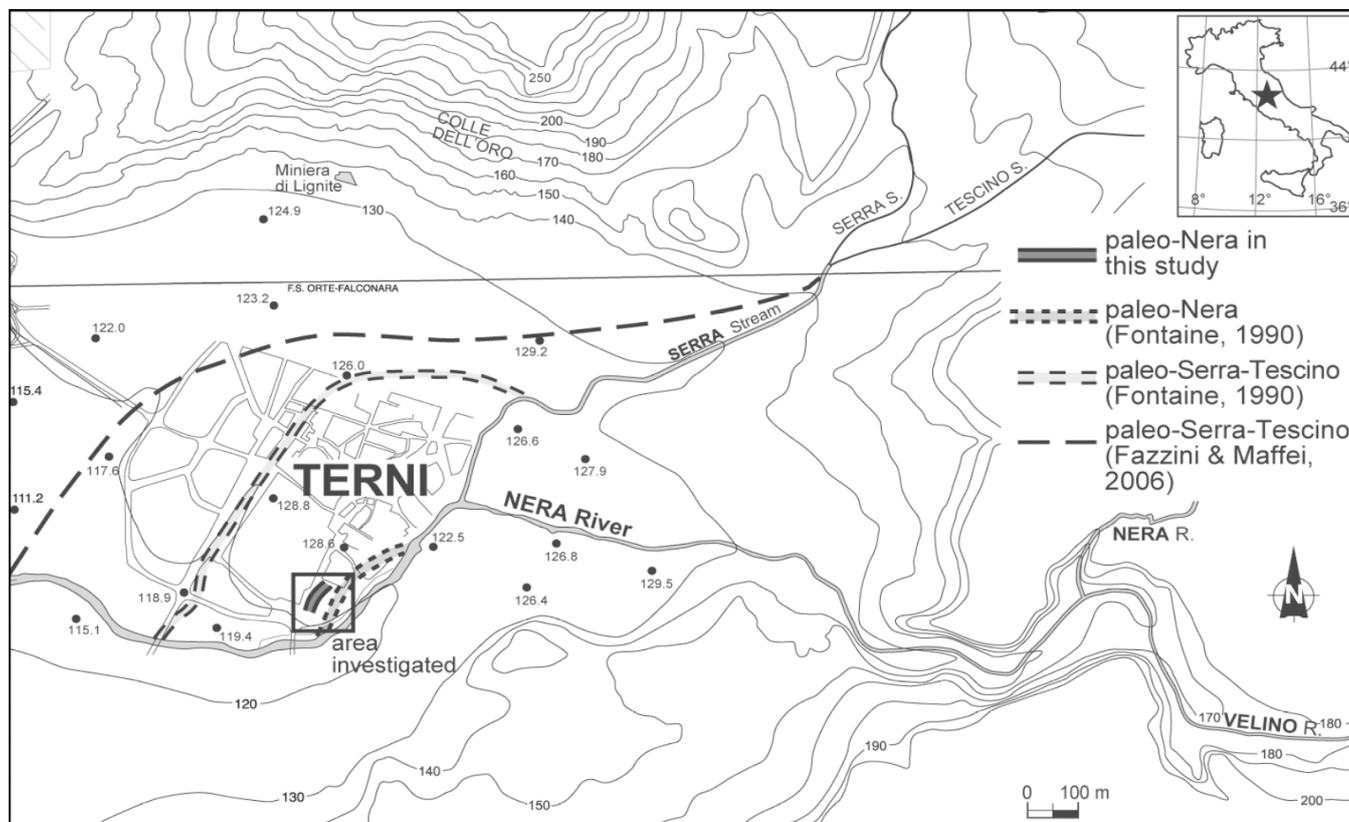


Figura 13 – Ubicazione geografica della città di Terni e rappresentazione cartografica semplificata del suo territorio (da Bertacchini 2009). Nella mappa è ricostruita la paleoidrografia dei principali corsi d’acqua dell’area: il Fiume Nera, rielaborato da Fontaine1990 e i torrenti Serra e Tescino, come riportato da Grassini 1947, Fontaine 1990 e Fazzini, Maffei 2006.

La zona centrale della conca è coperta dalle alluvioni recenti del Nera e del Serra-Tescino, mentre all’intorno affiorano i depositi continentali fluvio-lacustri più antichi, testimoniati dalla presenza di diversi terrazzi, tra i quali uno dei più evidenti è quello situato a sud di Terni, in località “Le Grazie”. L’evoluzione naturale della Conca Ternana subì, tuttavia, gli effetti dell’intervento antropico con l’apertura del così detto Cavo Curiano, che determinò una variazione significativa della situazione idrografica dell’area. Nell’271 a.C., infatti, in seguito ad un progetto di bonifica della Conca Reatina, fu creato un varco nei travertini delle Marmore, allo scopo di variare il corso del fiume Velino e deviarne la confluenza verso la piana di Terni.

La portata media del fiume Nera, caratterizzata da un regime abbastanza regolare e attualmente valutata in 75-80 mc/sec, deve una parte cospicua di questo volume all’apporto del Velino. Il taglio delle Marmore ebbe come conseguenza un notevole incremento della portata del fiume Nera e della sua forza erosiva, che nel tempo, determinò un abbassamento di quota nella zona a SE di Terni, in cui il fiume si immette nella Conca, la captazione del corso del Serra-Tescino e lo spostamento verso NE della confluenza con il Nera. Terni si trova in effetti oggi alla ad O della confluenza dei due corsi d’acqua ed è per questo meno

esposta alle inondazioni alle quali era invece soggetta con una certa frequenza l'antica *Interamna*, ubicata alla confluenza del Nera con il Serra-Tescino che in epoca romana scorreva a settentrione della città per poi discendere verso SO a valle dell'anfiteatro.

5.3 Cartografia storica

Per la redazione del presente studio sono state prese in considerazione alcune delle piante della città redatte fra la metà del XVII e gli inizi del XVIII secolo (**Figure 14-16**); oltre a queste, sono stati analizzati anche i catastri storici del 1819, 1854 e 1883 (**Figure 17-20**). Tali documenti permettono di ricostruire, con un certo dettaglio, le trasformazioni del tessuto edilizio nell'intero comparto urbano (v. *infra*, Cap. 6.1) e, in particolare, nell'area oggetto del presente studio.

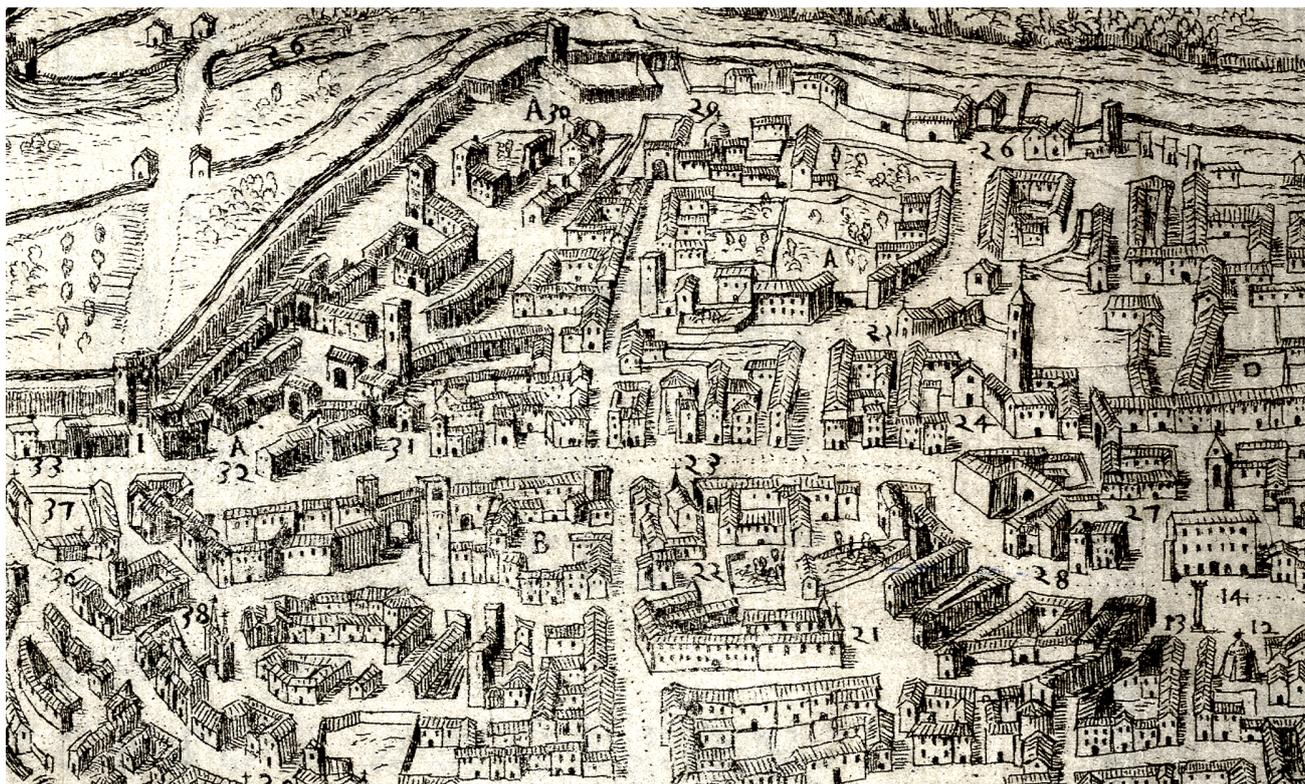


Figura 14 – *La città di Terni*, disegno del cap. Domizio Gubernari [s.l. e d., 1640 ca.], in Angeloni 1646. Dettaglio con l'area oggetto di indagine.

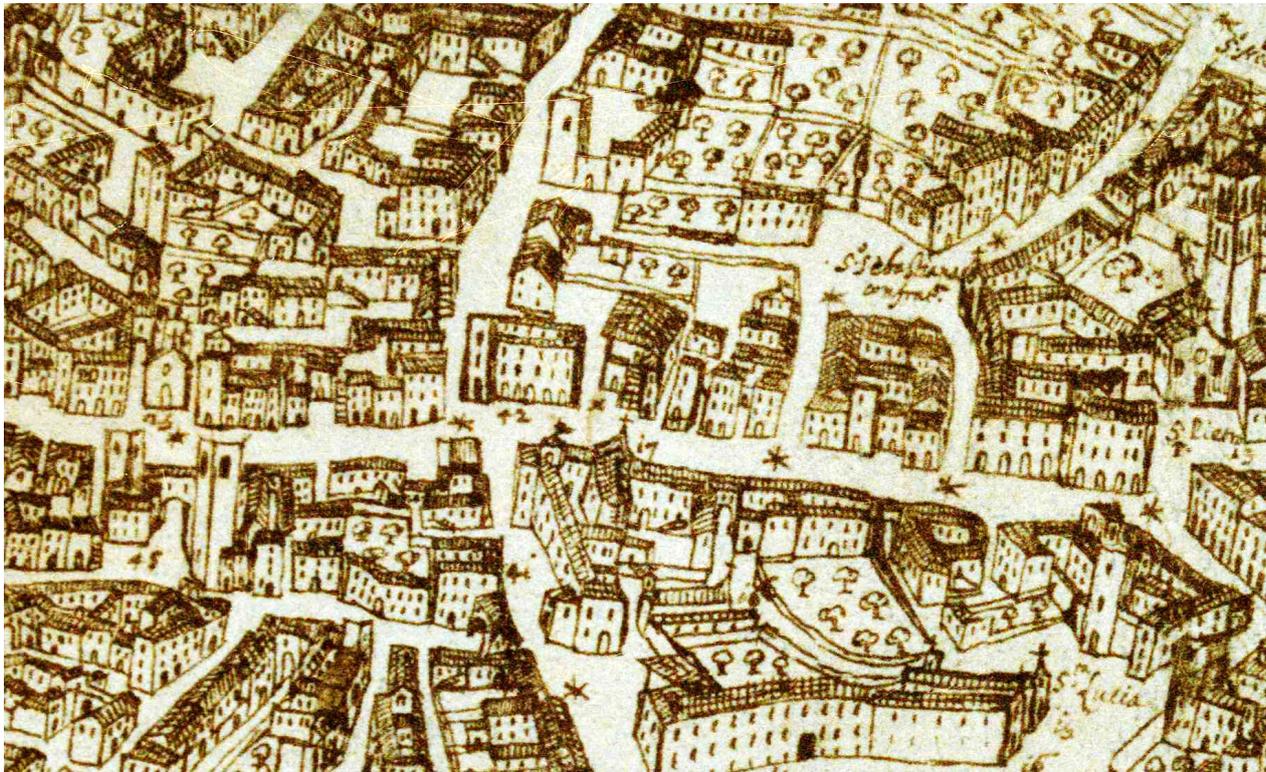


Figura 15 – Anonimo, [Veduta della città di Terni] [s.l.e d., seconda metà del XVII secolo], Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 9901, f. 96. Dettaglio con l'area oggetto di indagine.

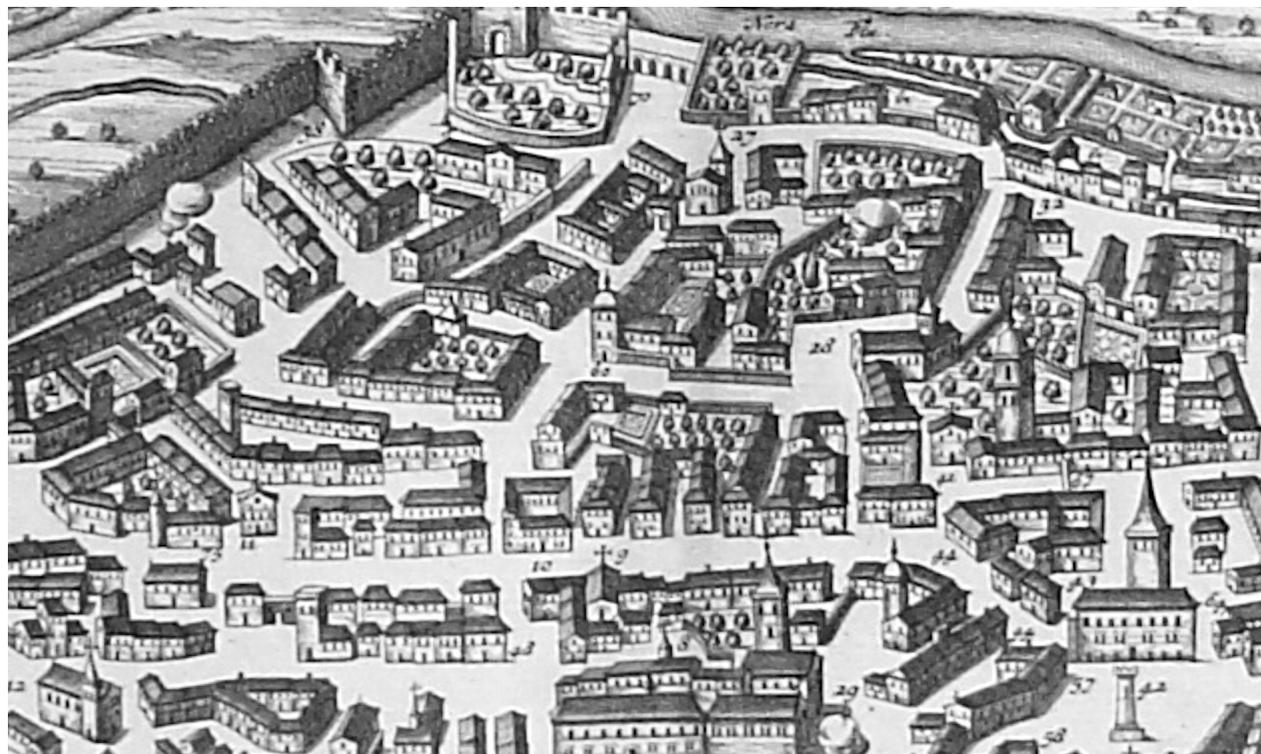


Figura 16 – J. Blaeu, Terni. Ville de l'État de l'Église, dans le Duché de Spoleto. A Amsterdam, par Pierre Mortier [1704 ca.]. Particolare con l'area oggetto di studio.



Figura 17 – Archivio di Stato di Roma, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, Mappe, Spoleto, 1, Terni. Dettaglio con l'area oggetto di studio.



Figura 18 – Catasto Urbano del 1854 (AST, CCF, Mappe, Terni). Dettaglio relativo all'area oggetto della ricerca.

La numerazione delle emergenze archeologiche citate nel testo fa riferimento alla **Tavola I**, in scala 1:5000, rielaborazione della *Carta archeologica numerica della Città di Terni* (2006), redatta da S. Zampolini Faustini e E. Stabulum (Zampolini Faustini 2006a, fig. 2; **Figura 22**).



Figura 20 – Veduta aerea del centro storico di Terni. In evidenza l’area del Teatro Verdi.

L’area oggetto di studio si colloca all’interno della città romana di *Interamna Nahars*, ubicata al margine orientale di un’ampia conca alla confluenza del Nera e del Serra, punto obbligato di passaggio di importanti vie naturali, valli fluviali e valichi appenninici, che permettevano il collegamento con la Sabina, l’agro falisco-capenate, la valle del Tevere, l’Etruria meridionale e il *Latium Vetus*, quindi, più in generale tra l’area tirrenica e quella adriatica. Tale posizione favorì il popolamento umano fin dalla preistoria (cfr. in generale, per le fasi più antiche, dalla preistoria all’età romana Bonomi Ponzi 1993a; Bonomi Ponzi 1997; Renzi 1997; Ponzi Bonomi 2001; Bonomi Ponzi 2006, De Angelis 2006; Giontella 1995; Giontella 1996; Giontella, Zampolini 2013).

Le prime tracce insediative nell'area del futuro centro di *Interamna*, oltre ad una serie di rinvenimenti di industria litica nel territorio ternano, risalgono al periodo a cavallo tra l'Eneolitico e l'età del Bronzo, fase a cui va attribuito il villaggio di capanne identificato nella zona delle Acciaierie, al disotto dei livelli della successiva necropoli.

E' comunque soprattutto nel corso della prima età del Ferro che le testimonianze archeologiche documentano una continuità di frequentazione dell'area, in questa fase popolata da una serie di insediamenti localizzati sia nel sito della futura città che nelle sue immediate vicinanze, a Pentima, Rocca S. Angelo, Maratta bassa (Bonomi Ponzi 2006; De Angelis 2006; Giontella 2006) La principale documentazione relativa a questa fase è costituita dalla necropoli delle Acciaierie, estesa a N di Terni su una vasta area compresa tra le pendici del colle di Pentima e la località S. Pietro in Campo (area ex Poligrafico Alterocca) e frequentata dal X al IV sec. a.C. (Bonomi Ponzi 1993; Leonelli 2003 con bibl. prec.; Renzi 1997; Broncoli 2001).

I rinvenimenti effettuati nel corso degli ultimi decenni all'interno del centro storico di Terni (quartiere Clai, ex Palazzo Sanità, Palazzo Mazzancolli, piazzale adiacente all'anfiteatro) suggeriscono di ipotizzare qui l'esistenza di un abitato già nel VII sec. a.C., a confermare la tradizione storiografica antica tramandata dall'iscrizione *CIL* XI, 4170 che pone la fondazione della città nel 672 a.C. (Zampolini Faustini, Perissinotto, Moroni 1998, pp. 15-16; Ponzi Bonomi 2001, p. 327; Bonomi Ponzi 2005, pp.10-12; Bonomi Ponzi 2006, p.11; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, pp. 179-180; **P.A. nn. 3, 19, 51, 54**).

Nella configurazione del sito, un pianoro alluvionale (quota 128-130 s.l.m.) sopraelevato di circa 10 m rispetto all'area circostante, delimitato da margini naturali, facilmente difendibile e sufficientemente ampio da permettere una crescita in senso urbano da una parte, nella sua posizione geografica, dominante la confluenza del torrente Serra nel Nera e probabilmente un guado di quest'ultimo, lungo una direttrice viaria di origine più antica che diverrà poi il ramo orientale della Via Flaminia, vanno ricercati i principali motivi della nascita e dello sviluppo di questo abitato.

Per parlare di "città" nel senso di insediamento regolamentato ed organicamente attrezzato in forme definite dobbiamo tuttavia attendere gli inizi del III secolo a.C., quando l'abitato dei *Naharti*, viene inserito nello stato romano; il momento della romanizzazione sembra coincidere, con una decisiva impostazione dell'impianto urbano, almeno nei suoi caratteri essenziali, quali margini e quindi circuito difensivo, viabilità principale, definizione dell'area forense, con una sorta di "rifondazione" del centro, con un probabile *status* di *praefectura* e l'attribuzione dello stesso poleonimo *Interamna Nahars* (sintesi su fonti e problematiche della conquista romana e sull'origine del toponimo in Andreani, Fora 2002, pp.17-35; Sisani 2007; Sisani 2008a).

Il toponimo con il quale la città è conosciuta in età storica è infatti la prova di una situazione idrografica diversa dall'attuale, in cui il sistema Serra-Nera lambisce un solo lato delle mura. I resti di un ponte di età romana conservati sotto Porta Sant'Angelo confermano l'esistenza di un corso d'acqua che racchiudeva la città da nordest a sudovest, secondo alcuni identificabile con lo stesso torrente Serra che avrebbe cambiato corso soltanto in epoca medievale (Grassini 1947a; Fontaine 1990, p. 132, fig. 24; Fazzini, Maffei 2006, pp. 58-60; Bertacchini 2009: **Figura 13**); il suo percorso originario è facilmente individuabile all'interno del fitto reticolo di canali rappresentato nei documenti iconografici e nella cartografia storica ed esso doveva già esistere con portata ed alveo più o meno definiti al momento della conquista romana, quando verosimilmente fu regolarizzato per bonificare la zona depressa intorno all'abitato e creare al contempo una ulteriore barriera difensiva.

Ancora piuttosto esigue sono le testimonianze archeologiche riferibili alla prima fase di urbanizzazione ma i più recenti scavi stanno restituendo significativi elementi, sia a livello di materiali che di resti edilizi, sull'abitato di età repubblicana, ubicati, forse non a caso nelle aree più prossime al centro cittadino ed alla viabilità generante (Zampolini Faustini, Perissinotto, Moroni 1998, pp.16-17; Ponzi Bonomi 2001, p. 327; Bonomi Ponzi 2005, pp.10-12; Bonomi Ponzi 2006, p.11; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, p. 179- 190; Giorgi 2006, p. 171: **P.A. nn. 19, 27, 56, 52; Figura 21**).

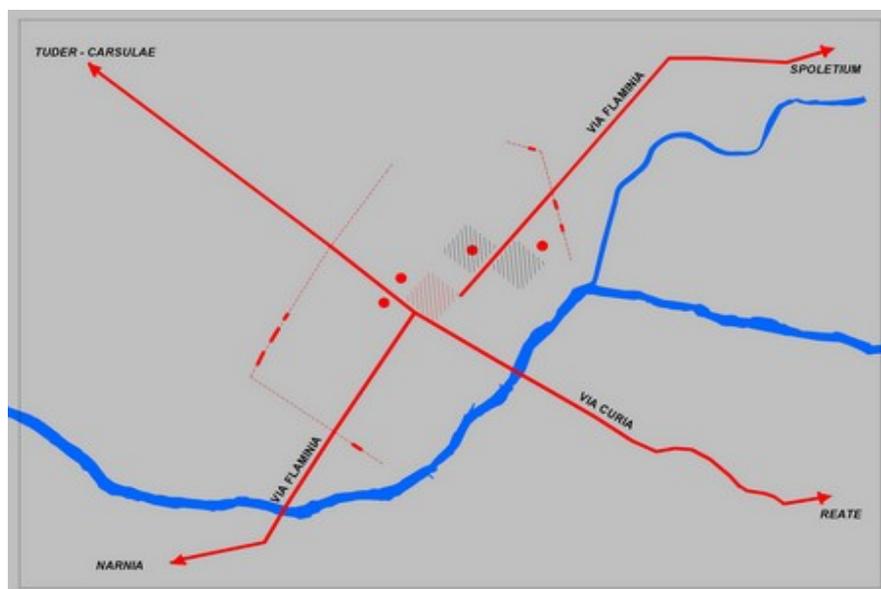


Figura 21 – Schema ricostruttivo della cinta muraria degli assi viari originanti, con posizionamento delle testimonianze di età medio-repubblicana (da Zampolini 2006a, fig. 4).

Certamente, secondo un destino comune a molti centri italici, l'acquisizione dello stato di *municipium* nel 90 a.C., con l'inserimento dei cittadini alla tribù *Clustumina* dopo la conclusione della guerra sociale, dovette rappresentare un forte impulso per lo sviluppo urbanistico di *Interamna*, che

raggiunse il suo culmine nella prima età imperiale. La veste monumentale della città dovette essere pianificata già partire dai decenni iniziali del I a.C., come documentano alcuni testi epigrafici relativi ad interventi edilizi di natura pubblica, che inaugurano un programma urbanistico completato in età augusteo-tiberiana (Zampolini Faustini 1993; Andreani 1995; Andreani 1997; Manzoli 1998; da ultimi Zampolini Faustini 2006a e Sisani 2008b, con ampia bibliografia di riferimento).

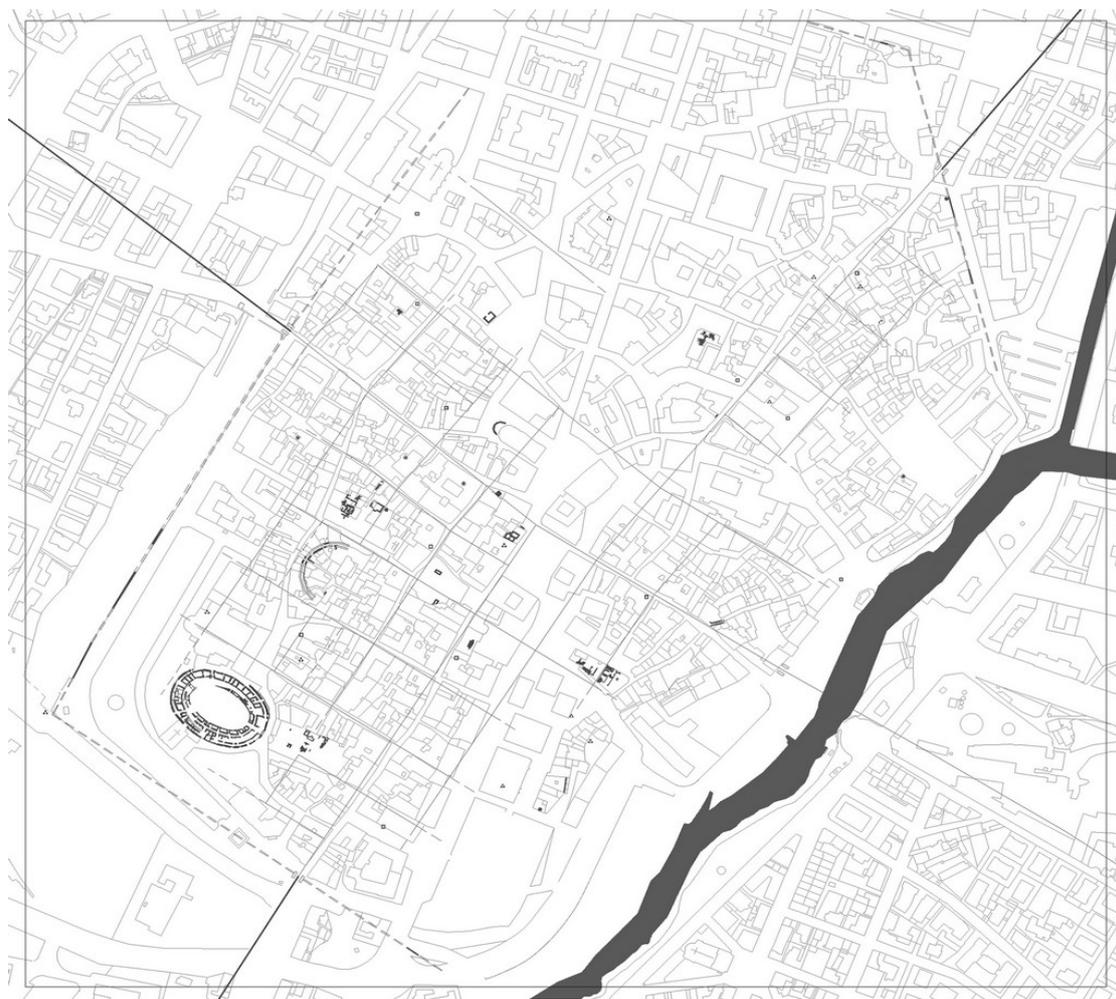


Figura 22 – Carta archeologica numerica su base catastale, a cura di S. Zampolini Faustini, e E. Stabulum (da Zampolini Faustini 2006a, fig. 2).

La cinta muraria in opera quadrata di pietra sponga, concordemente attribuita alla prima metà del III a.C., sfrutta le naturali difese del sito, seguendo ed in parte regolarizzando i margini del pianoro e si sviluppa per oltre due chilometri e mezzo, delimitando una superficie di forma vagamente pentagonale di circa 35 ettari (Grassini 1947a; Pietrangeli 1957, p. 463; Cagiano de Azevedo 1965, p.157; Fontaine 1990, pp. 111-133; Bonomi Ponzì 1997, p. 675; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, pp. 565- 569; Perissinotto 2006, pp. 271-274; per la ricostruzione del percorso e la ricognizione dei tratti superstiti o documentati vd. Zampolini Faustini 2006a, pp. 146-148; Sisani 2007, pp. 165-166; Sisani 2008b, pp. 63-64). Il suo

perimetro può essere ricostruito con una certa sicurezza, in base ai resti tuttora visibili o portati in luce in passato, all'esame delle fonti iconografiche del XVI-XIX e della cartografia storica, nonché al confronto con il circuito murario di età medievale e moderna.

Le due cinte coincidevano nei lati sudoccidentale ed occidentale, dove ampi segmenti delle mura in opera quadrata, oltre a numerosi blocchi di reimpiego, sono inglobati in quelle di età successiva conservate tra piazza Briccialdi e Porta Sant'Angelo (**P.A. n. 1**). A nord di questa, il tracciato originario proseguiva probabilmente in linea con il tratto precedente, quindi leggermente arretrato rispetto ai resti di età moderna visibili lungo viale della Rinascita, fino alla zona di Camporeale.

Non è definibile con certezza l'andamento delle mura nella zona nordoccidentale mentre una serie di elementi - il rinvenimento di brevi tratti tra vico Possenti e via Mazzini (Bonomi Ponzi 1997, p. 675; Bonomi Ponzi 2006, p. 13; Gamurrini 1887, pp. 42-43; **P.A. n. 40**), il dislivello tuttora esistente tra le due vie, la presenza di un canale artificiale (attualmente coperto) nel quale possiamo ravvisare la sopravvivenza di un corso d'acqua che cingeva la città - permettono di ipotizzare che il lato settentrionale delle fortificazioni romane corresse con andamento inizialmente rettilineo, grosso modo parallelamente a via Mazzini, per piegare poi decisamente verso SE in direzione di piazza Corona, dove è attestata la presenza di un ulteriore segmento (Lanzi, Alterocca 1899, pp. 72-74; **P.A. n. 41**), proseguendo oltre questa almeno fino al punto di confluenza del torrente Serra nel Nera; il preciso allineamento di fronti insulari rappresentato nelle vedute seicentesche e corrispondente al versante occidentale di via Castello - lungo il quale sono collocabili alcune segnalazioni di murature in opera quadrata - ricalca verosimilmente l'andamento delle mura più antiche (ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10, Fasc. 5, 68 (già I-5) "Scavi nella chiesa di S. Lorenzo" (1936-1946; AST, Fondo Lanzi, b. 4 *Necropoli e Scavi*-1, 1885-1910, fasc. 2; **P.A. nn. 42, 43, 50**).

Da questo punto in poi sul lato orientale, si perde ogni traccia delle fortificazioni che, secondo la ricostruzione proposta dal Fontaine, proseguivano su questo versante con un andamento coincidente con il percorso delle attuali via S. Nicandro, via delle Conce e via S. Angelo *de flumine*, lungo le quali sono effettivamente visibili in più punti blocchi di riutilizzo. (Fontaine 1990, p. 132, Sisani 2008b, p. 63, **P.A. nn. 66, 69**), Non si può escludere tuttavia che la cinta muraria si interrompesse lungo il Nera, rappresentando il fiume, oltre che un limite naturale, una sufficiente difesa; certamente riprendeva lungo il lato meridionale, come provano i resti messi in luce durante la demolizione di una parte della Caserma dell'Annunziata nell'immediato dopoguerra (Grassini 1947a, p. 36; **P.A. n. 83**).

Alla città si accedeva attraverso quattro ingressi, di cui non abbiamo alcuna attestazione archeologica, che dovevano aprirsi, uno su ciascun lato, in corrispondenza dei punti terminali degli assi viari extraurbani di

maggior importanza; la Flaminia, o meglio la via che di lì a poco diverrà parte del suo ramo orientale, tra *Narnia* e *Spoletium*, la strada proveniente da *Tuder* ad ovest e la via Curia, proveniente da *Reate* ad est (Perissinotto 1992, pp.19-20; Bocci 1996. p.17 s.; Bonomi Ponzi 1997, p. 677; Perissinotto 2006b, pp. 1-3, con bibliografia completa). Su queste si attestano i due assi viari originanti l'impianto urbano.

L'asse principale di attraversamento del centro cittadino, con direzione S/SO- N/NE era costituito dalla via Flaminia, il cui tracciato intramuraneo, dovette rappresentare un segno così forte da condizionare l'orientamento e lo sviluppo dell'intero assetto urbano. Il lastricato romano rinvenuto negli anni '40 durante i lavori di ripavimentazione di Via Roma, tra la chiesa di S. Giovannino e il palazzo Pierfelici (Grassini 1947b, p. 299; Grassini 1960, p. 74; ; Zampolini Faustini 2006a, p.148; **P.A. n. 25**), testimonia la sostanziale coincidenza, nel tratto meridionale, tra la via attuale ed il percorso antico, coincidenza che sembra venire meno nella zona più vicina alla porta, ubicabile all'altezza di Piazza Briccialdi, in seguito al parziale spostamento dei fronti insulari, avvenuto in età piuttosto recente.

Quasi esattamente al centro della città avveniva l'incrocio con l'altra direttrice viaria principale congiungente le porte orientale e occidentale, riconoscibile nell'asse Via Cavour - Via Garibaldi, come confermano la presenza del ponte in prossimità di porta S. Angelo, che costituisce un elemento condizionante, i lacerti di basolato e gli allineamenti delle strutture medievali (Zampolini Faustini 2006, p. 148; Silvestri 1856, p. 488; Bonomi Ponzi 1997, p. 676; **P.A. nn. 21-22**).

In corrispondenza di questo incrocio, in un'area corrispondente alle attuali piazza della Repubblica e piazza Solferino, viene a collocarsi il foro, di cui non sono però precisabili limiti e articolazione, oltre il quale la Flaminia proseguiva verso nord con un tracciato identificabile, almeno in alcune sue parti con l'attuale Corso Vecchio, che manterrà nei secoli il ruolo di asse egemone (Zampolini Faustini 2006, p. 148; Fiorelli 1898, p. 413; **P.A. nn. 64, 44**); all'estremità di quest'ultimo, poco oltre piazza Corona va ubicata la porta settentrionale, cui allude la denominazione della scomparsa chiesa di S. Nicolò *foris portam antiquam* o *infra portas*, che sorgeva all'interno della medievale Porta S. Giovanni (Zampolini Faustini 2006a, p.148).

Da rilevare comunque la non perfetta ortogonalità tra le due vie principali, il cui andamento, risalente senza dubbio ad età preromana, anche se verosimilmente regolarizzato in quest'epoca, dovette risentire dei precisi condizionamenti della originaria morfologia del pianoro, oggi non completamente apprezzabili.

L'impianto viario è in buona parte ricostruibile soprattutto nel quadrante SO della città, dove la ricchezza di elementi archeologici, il rinvenimento di numerosi tratti di basolato (Zampolini Faustini 2006, p. 149; Lanzi 1901; AST, Fondo Lanzi, b. 4, *Necropoli e Scavi-1*, 1885-1910, fasc. 2; Fiorelli 1898, p. 413; **P.A.**

nn. 10-11, 17, 21, 23, 25), e la sopravvivenza di percorsi antichi nelle vie parallele e perpendicolari a via Roma permettono di individuare un reticolo stradale regolare ad incroci ortogonali, basato su un modulo teorico del doppio *actus* (m 70 x 70).

Uno schema analogo è riscontrabile anche nel quadrante SE, mentre nei settori settentrionali della città, interessati da più radicali trasformazioni dall'età postantica fino ai nostri giorni, risulta più difficile ravvisare nell'apparente disordine della viabilità attuale, caratterizzata da percorsi diagonali e curvilinei di origine medievale o caposaldati sul moderno asse costituito da Corso Tacito, le tracce del tessuto originario. È però possibile riconoscere in alcuni allineamenti rappresentati da strade, limiti di proprietà, percorsi interni agli isolati, ancora evidenti nella cartografia storica e nelle foto aeree precedenti i bombardamenti, la sopravvivenza di tracciati romani; tuttavia metodologicamente scorretto sarebbe riproporre in modo pedissequo sulla base di pochi elementi l'unità modulare del doppio *actus*.

All'interno di questo schema, perfettamente coordinate con esso, si collocano le principali emergenze archeologiche, ancora una volta concentrate nella parte sud della città.

In posizione periferica, in prossimità dell'angolo SO delle mura e della porta romana sorge l'anfiteatro, recentemente oggetto di ampie indagini nell'ambito di un progetto di restauro e rifunzionalizzazione (Zampolini Faustini, Perissinotto 1995; Angelelli, Zampolini Faustini 2006a; Angelelli Zampolini Faustini 2019; **P.A. n. 2**). Benché sia stato recentemente dimostrato che l'iscrizione *CIL XI, 4170* posta da *Faustus Titius Liberalis* del 32 d.C. non è pertinente all'anfiteatro, smentendo la secolare tradizione che voleva riconoscervi la dedica del monumento, la tecnica edilizia, con cortina di opera reticolata che nelle parti più in vista vede l'impiego di cubilia di sponga e di calcare, e le caratteristiche architettoniche e strutturali dell'edificio suggeriscono di collocare comunque la sua costruzione in età giulio-claudia. Un sicuro *terminus post quem* ci viene oggi fornito da un asse appartenente ad una serie commemorativa di Augusto, databile tra il 14 e 15 d.C., recentemente rinvenuto all'interno del massetto pavimentale del secondo ordine.

Ancora in corso di studio è un ampio ed articolato complesso edilizio, verosimilmente di carattere pubblico, adiacente all'anfiteatro e forse in rapporto funzionale con esso, circondato per il resto da ampie aree di rispetto non edificate, situazione ancora ben evidente nel tessuto attuale (Angelelli, Zampolini Faustini 2005, p. 848; Zampolini Faustini 2006a, p.150; **P.A. n. 3**).

Nell'isolato tra via Tre colonne e via del Teatro romano sorgeva appunto il teatro, ricordato in una iscrizione databile alla prima età augustea, *CIL XI, 4206*, che attesta l'intervento finanziario di alcuni magistrati cittadini nella costruzione della *porticus* e della *cripta* (Andreani, Fora 2002, p. 64. Per un riesame del testo epigrafico cfr. Andreani 1997, p. 156-157). Dell'edificio, eretto in opera reticolata con

cubilia di pietra sponga associati a blocchetti della stessa pietra nelle ammorsature degli angoli e nelle lesene di facciata, si conservano all'interno dei fabbricati attuali ampi resti che le ristrutturazioni degli ultimi anni stanno via via portando in luce, permettendo di ricostruire con buona approssimazione la planimetria del teatro con la cavea, del diametro di poco inferiore a m 70, orientata ad est (Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 595-599; Bonomi Ponzi 1997, p. 675-676; Perissinotto 2001, p. 210-213 Zampolini Faustini 2006a, pp.152-154; **P.A. n. 9**).

La parte restante dell'isolato era molto verosimilmente occupata da una *porticus post scenam*, forse quella citata nell'iscrizione delimitante un'ampia area scoperta, le cui dimensioni possono essere ricostruite in base alle strutture medievali riferibili alla più antica fase di riutilizzo.

I lavori di ristrutturazione (recenti anni Novanta) del palazzo Gazzoli, in prossimità del teatro hanno invece portato in luce i resti di un vasto complesso termale, occupante probabilmente due interi isolati, al quale appartengono una grande vasca absidata con rivestimento in cocciopesto e pavimento in *spicatum*, due cisterne comunicanti tra loro ed alcuni ambienti, uno con tracce di *suspensurae* ed uno pavimentato a mosaico con motivo a squame bianche e nere disposte a ventaglio nella zona absidale e con motivi circolari a rosette a sei petali nella parte restante (Bonomi Ponzi 1997, p. 676; Bonomi Ponzi 2006, pp. 15-17; Angelelli, Zampolini Faustini 2005, p. 847-848; Zampolini Faustini 2006a, pp.154-155; **P.A. n. 16**).

Per quanto riguarda l'area forense, lambita dalla viabilità principale e ubicabile nella zona corrispondente alle attuali piazze della Repubblica – piazza Solferino, che secondo una persistenza di continuità funzionale manterrà nei secoli il ruolo di centro gravitazionale della vita urbana fino alla costruzione nel 1200 del Palazzo del Popolo, in quella che viene ancora definita nei documenti *platea columnarum*, non sono attualmente precisabili limiti ed articolazione. (Zampolini Faustini 2006a, p. 155-156; Sisani 2008b, p. 64; **P.A. n. 26**). Ai lavori di lastricatura della piazza è forse da riferire un testo epigrafico frammentario risalente ancora all'età repubblicana.

Uniche testimonianze degli edifici ad esso relativi sono le strutture conservate nel seminterrato di un fabbricato adiacente alla chiesa di S. Giovannino insieme ad alcuni frammenti architettonici di età augustea) e le strutture venute in luce lungo il fianco della chiesa stessa, tradizionalmente attribuiti ad un tempio collocato lungo il margine meridionale del foro (Grassini 1947b, p. 299-300; Bonomi Ponzi 1997, p. 676; Angelelli 2000, pp. 239-242; **P.A. n. 24**), nonché i resti di una costruzione absidata in grandi blocchi di pietra sponga e pavimento in cocciopesto, sul lato ovest, in Piazza S. Giovanni Decollato identificabile forse con una basilica (Bonomi Ponzi 2006, pp. 18-19; Giorgi 2006; **P.A. n. 27**).

Per quanto riguarda l'edilizia privata, tra i complessi abitativi maggiormente definiti dal punto di vista planimetrico la *domus* a peristilio conservata sotto la chiesa di S. Salvatore, probabilmente dotata di un

piccolo impianto termale (Ciotti 1974, p. 71-103; *Manuali* 1980, p. 171-176; Perissinotto 2002, per approfondimento bibliografico; Angelelli, Zampolini Faustini 2005, p. 850-851; Zampolini Faustini 2006a, p.156; Sisani 2008b, 65; **P.A. nn. 70-71**), e quella scoperta nei lavori di ristrutturazione dell'ex Palazzo Sanità (Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a; **P.A. n. 55**). A strutture abitative sono probabilmente riferibili anche gran parte dei resti di pavimentazioni a mosaico, cocciopesto, *opus spicatum*, venuti in luce in passato ed in tempi recenti e databili per lo più tra l'età augustea e la prima età imperiale (Perissinotto, Zampolini 1993, p. 72-73; Bonomi Ponzi 1997, p. 676; Zampolini Faustini 2006a, p.156; Bonomi Ponzi 2006, pp. 18-19; sintesi in Angelelli, Zampolini Faustini 2005, p. 845-854; Sisani 2008b, p. 65; **P.A. nn. 7, 14, 29, 32, 36, 45, 58, 60, 65, 68, 72, 73, 81**).

Due complessi termali sono infine ubicati dalla tradizione storiografica locale, del resto suffragata da dati archeologici, rispettivamente in prossimità del fiume Nera, nella zona della scomparsa chiesa di S. Angelo *de flumine* (Angeloni 1646, p. 14; Guattani 1828, p. 219; Grassini 1947a, p. 36; Grassini 1960, p. 68; Zampolini Faustini 2006a, p.156; **P.A. n. 74**) e in un'area nelle immediate vicinanze del foro compresa tra le attuali piazza I Maggio, dove sorgeva l'antica chiesa di S. Nicolao *in viis divisis*, e piazza dell'Olmo (Angeloni 1646, p. 14-15; Erolì 1886, p. 36; Grassini 1960, p. 71; Zampolini Faustini 2006a, p.156; **P.A. n. 33**).

Tratti di condutture e fogne rinvenuti in vari punti della città attestano l'esistenza di uno sviluppato sistema idrico e fognario collegato alla viabilità ed integrato da cisterne, vasche e pozzi (AST, Fondo Lanzi, b. 4, *Necropoli e Scavi-1*, 1885-1910, fasc. 2; Lanzi 1901, p. 181; Grassini 1960, p. 99); Silvestri 1856, p. 488; Bonomi Ponzi 1997, p. 676-677; Zampolini, Perissinotto 1993, p. 72; Bonomi Ponzi 2006, p. 20; Zampolini Faustini 2006a, p. 156; **P.A. nn. 13, 31, 48, 59, 67, 75**).

In conclusione, la *forma* che lo studio della topografia antica ci permette di cogliere pienamente è quello della città della prima età imperiale, epoca alla quale, come abbiamo visto risalgono quasi tutte le testimonianze archeologiche ed in cui il tessuto urbano appare chiaramente definito. Senza dubbio *Interamna* dovette rientrare tra le città che, beneficiando anche del riassetto viario della Flaminia e del ruolo di arteria commerciale assunto in questo periodo dal ramo orientale, vengono coinvolte dai vasti interventi di ripianificazione e riqualificazione in senso monumentale di interi quartieri, in cui si concretizza la politica di Augusto, con interventi anche finanziari di magistrati e di personaggi di origine locale di rango equestre o senatorio. Proprio al rinnovato rilievo strategico assunto dal centro per la sua collocazione sulla Flaminia sono legate anche le menzioni nelle fonti letterarie, connesse a vicende di successione imperiale, tra il I e il III sec. d.C. (Zampolini Faustini 1993; Andreani 1995; Andreani 1997; Andreani, Fora 2002; Zampolini Faustini 2006a; Sisani 2008a).

Alla relativa ricchezza di dati riferibili a questa fase fa riscontro una quasi totale assenza di testimonianze

materiali per la piena e tarda età imperiale, rappresentate per ora solo episodicamente da trasformazioni, anche funzionali, di strutture private., così come il silenzio delle fonti per il periodo tardoantico. Certamente Terni con il suo territorio partecipò al processo di crisi politica ed economica dei secoli IV-VI, esposta ai saccheggi delle popolazioni barbariche, come emerge dai limitati spunti offerti dalle fonti storiche. Sulla base di un indizio ricavabile da un brano di Procopio riferito ai fatti del 537 è infatti possibile ipotizzare che I. -pur non essendo mai nominata esplicitamente – fosse una città difficilmente difendibile e, quindi in buona parte spopolata fin dalle guerre gotiche. L'invasione longobarda potrebbe aver inferto il colpo definitivo alla città e al suo territorio, come sembra del resto documentato da una lettera di Gregorio Magno del 598, dalla quale sappiamo che la diocesi interamnate era vacante e affidata al vescovo di Narni. Un ulteriore elemento interessante può infine essere ricavato da un documento farfense dell'820 dove *Interamna* è definita esplicitamente *curtis*, confermando l'immagine di un insediamento che, seppur in modesta ripresa, doveva essere caratterizzato in quel periodo da piccoli nuclei di abitato sparsi su una superficie relativamente vasta, delimitata dall'antico circuito murario romano. E' possibile ipotizzare che a differenza di altre città quali Spoleto e Narni, che continuarono a mantenere un ruolo strategico anche durante la tarda antichità e l'alto medioevo, *Interamna* avesse diminuito fortemente la sua importanza, processo sicuramente favorito dalla mancanza delle necessarie condizioni di sicurezza, a causa della sua posizione in pianura e in prossimità del fiume Nera (Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, pp. 74-78; sintesi di fonti e bibliografia in Angelelli, Zampolini Faustini 2006b; Angelelli 1999).

Le più recenti acquisizioni archeologiche suggeriscono una visione in continuità dell'insediamento almeno fino al VI secolo ed un forte ridimensionamento dell'abitato nei secoli successivi che, fino alla generale ripresa edilizia di età bassomedievale, appare ristretto nel settore SO della città antica, dove sembra concentrarsi la popolazione nei momenti di massima contrazione demografica. È qui che in base a fondati elementi è da collocarsi, nel luogo dell'attuale chiesa di S. Maria Assunta, cattedrale al 1216, un edificio di culto più antico, di fondazione altomedievale e forse identificabile con la più antica sede episcopale ternana attestata fin dal V secolo (Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006b; Angelelli, Zampolini Faustini 2006b, pp. 219-224; Angelelli, Zampolini Faustini 2009; **P.A. n. 5**). Il ridimensionamento dell'abitato in questa zona ancora nell'VII e nel IX secolo è testimoniato anche dalla concentrazione di edifici di culto di sicura attestazione altomedievale.

La presenza di aree sepolcrali all'interno della cinta muraria nel settore NO della città, in concomitanza con la cessazione d'uso - connessa alle guerre gotiche - delle necropoli suburbane, documenta invece per quest'area, come vedremo in seguito in dettaglio, una progressiva rarefazione dell'abitato tra l'età tardoantica e medievale (Angelelli, Zampolini Faustini 2006b, p. 230; **P.A. nn. 39, 47, 56**).

L'altomedioevo vede comunque una sostanziale coincidenza del perimetro urbano con quello del municipio romano con una persistenza del circuito difensivo che fino alla metà del XIV secolo non subì sostanziali variazioni nel suo tracciato. Al suo interno il tessuto viario si modificherà senza un piano generale che ne regoli lo sviluppo, ma piuttosto in relazione a fenomeni ed esigenze contingenti. Aree caratterizzate da una migliore qualità edilizia e di carattere spiccatamente pubblico, come il quartiere Duomo, presentano fenomeni di accentuato conservativismo del sostrato romano e una continuità di frequentazione dei tracciati stradali; al contrario in zone più lontane dal centro cittadino e destinate ad un'edilizia privata o produttiva, più soggetta ad alienazioni ed abbandoni, oltre che forse non completamente urbanizzate, si registra un maggior consumo dell'impianto originario ed un diradamento del costruito, con la creazione di vaste aree libere e superfici destinate ad uso ortivo (Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, p. 76-78; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 576-577; pp. 585-586; p. 590-595; Angelelli 1999, pp. 371-377).

Al generale mantenimento dei fronti insulari lungo la viabilità principale si sovrappone la creazione di nuovi assi stradali, curvilinei o diagonali, in relazione a nuovi poli di attrazione, rappresentati in primo luogo da edifici di culto e stanziamenti religiosi, secondo un processo che si può considerare concluso entro la fine del XII secolo.

Compresa nei territori del patrimonio matildiano, la città fu ufficialmente ceduta allo Stato della Chiesa nell'XI secolo, fatto che si traduce a livello edilizio con l'erezione di numerose chiese cittadine – S. Cristoforo, S. Lorenzo, S. Tommaso - le quali, malgrado i rifacimenti subiti, mostrano ancora oggi la originaria forma romanica.

Il Duecento costituisce per Terni, governata da una istituzione comunale ormai consolidata, un periodo di affermazione politica ed economica: nel quadro dell'organizzazione dello Stato pontificio, impostata da Innocenzo III e perseguita dai suoi successori, la città assume un importante ruolo, che culmina con la ricostituzione della diocesi (1215-1218) (sintesi di fonti letterarie, documentarie e bibliografiche in Zampolini Faustini, Perissinotto 1998; Angelelli, Bassetti 2003; Perissinotto 2006a; Perissinotto 2006b). Questo si manifesta concretamente a livello edilizio con una serie di interventi di carattere monumentale che trasformeranno in modo significativo l'assetto urbano. Nell'arco di pochi decenni saranno eretti il palazzo episcopale accanto alla rinnovata chiesa di S. Maria, e il Palazzo del Papa che Gregorio IX, trovandosi a Terni nel 1233 avrebbe fatto costruire per se e i suoi successori), nell'area di Camporeale, nonché le sedi delle Magistrature municipali: prima il palazzo dei Priori, definito dalle fonti *palatium comunis de capite superiori*, nel luogo del Teatro Verdi, sul quale avremo modo di tornare, e successivamente, nell'area dell'antico foro, denominata fin dall'XI secolo *platea columnarum*, il *palatium*

populi civitatis Interanme, o de capite inferiori, residenza del podestà e delle riunioni del Consiglio Generale, realizzato a partire dall'ultimo decennio del secolo. Degno di nota è anche l'ingresso in città degli ordini mendicanti che vede il sorgere, quasi contemporaneo (1265-1280) delle chiese, e relativi conventi, di San Francesco e di S. Pietro.

Anche il circuito murario in questo periodo viene riqualificato con un rinnovo o la creazione ex novo di almeno alcune porte, come attestano i resti di una postierla in vico Possenti, e con la realizzazione di una serie di torrioni lungo le vecchie fortificazioni. Alla seconda metà del XIV secolo, nell'ambito dell'opera di riorganizzazione amministrativa del Cardinale Albornoz, risale un più generale rinnovamento del circuito difensivo, con la costruzione di una rocca, il *Cassarum*, in corrispondenza del ponte all'ingresso della Flaminia dalla porta meridionale, e con il vasto ampliamento della cinta muraria, a NO, ad inglobare nell'area urbana alcuni insediamenti religiosi, come il convento di S. Francesco, ad O, la chiesa di S. Nicola *foris portam*, il monastero di San Procolo, l'ospizio dei pellegrini di S. Cleto a N, ma anche il piccolo borgo che si era formato in relazione a questi ultimi lungo il primo tratto extraurbano della Flaminia (Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, pp. 569-572; Perissinotto 2006a).

Una così vasta opera di ampliamento, che si protrasse per oltre due secoli, concludendosi con la realizzazione della porta Spoletina nel tardo Cinquecento, prevedeva senz'altro un ulteriore incremento demografico che in effetti non si concretizzò, tanto che l'ampia fascia di terreno inglobata all'interno delle mura trecentesche non verrà urbanizzata se non a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

Come dimostrano l'esame e il confronto tra le fonti iconografiche del XVI-XIX secolo e la cartografia storica (v. *supra*, Cap. 5.3), gli interventi edilizi di età moderna che vedono la realizzazione di grandi complessi gentilizi e la ricostruzione o riqualificazione di preesistenti edifici pubblici e religiosi non incideranno sostanzialmente sull'impostazione medievale dell'impianto urbano.

6.2 Testimonianze archeologiche nell'area oggetto di indagine: analisi d'insieme

Giungiamo ora ad esaminare nel dettaglio i dati archeologici e le emergenze di interesse storico riscontrabili nell'area più prossima al Teatro Verdi che, come esposto nel precedente paragrafo, sorge nel settore settentrionale del centro storico, lungo Corso Vecchio, ai limiti dell'odierno quartiere Clai.

Solo episodicamente interessata dalle trasformazioni urbanistiche di età contemporanea e dalle ricostruzioni post-belliche degli anni '50, altrove occasione dei più consistenti ritrovamenti, è questa la zona della città che fino a circa un trentennio fa aveva restituito il minor numero di testimonianze

archeologiche. Recenti e complessi interventi di carattere urbanistico, come la realizzazione del Piano di Edilizia economica popolare (P.E.E.P.) che nel 1990 ha interessato diverse aree del quartiere, e l'operazione di totale ristrutturazione dell'ex Palazzo Sanità, oggi Palazzo Primavera (2000), hanno rappresentato l'occasione di indagini archeologiche sistematiche, che hanno restituito dati assai significativi per definire le principali fasi dello sviluppo storico- topografico di questo comparto urbano.

Al più antico insediamento all'interno della futura area urbana, risalente alla fine dell'età orientalizzante – prima età arcaica, sono riferibili le tracce di abitato (fondi di capanne, battuti pavimentali, stratigrafie e materiali) emerse in via dell'Ospedale (Zampolini Faustini, Perissinotto, Moroni 1998 pp. 15-16; Ponzi Bonomi 2001, p. 327; Bonomi Ponzi 2006, p. 11; **P.A. n. 51**) e nel cortile dell'ex Palazzo Sanità (Ponzi Bonomi 2001, p. 327; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, p. 179-180; Bonomi Ponzi 2006, p. 11; **P.A. n. 54**).

Per l'epoca romana, resti di strutture, lacerti di pavimentazioni e livelli di frequentazione, venuti in luce negli stessi punti (Zampolini Faustini, Perissinotto, Moroni 1998 pp. 15-16; Bonomi Ponzi 2006, p. 11; **P.A. nn. 51 e 55**), testimoniano la avvenuta urbanizzazione della zona sin dall'età medio repubblicana, immediatamente successiva quindi all'erezione della cinta muraria (della quale si individuano diversi tratti lungo via Castello), almeno nelle fasce a ridosso del *cardo maximus*.

Un più incisivo sviluppo edilizio nell'area, apparentemente di carattere spiccatamente privato a partire dall'età augustea, è attestato da diversi resti, principalmente pavimenti, nell'area della chiesa di S. Lorenzo (Grassini 1960, pp. 82-85; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 587; Angelelli, Zampolini Faustini 2004a, p. 852; ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10, Fasc. 5, 68 "Scavi nella chiesa di S. Lorenzo"; **P.A. n. 45**), in Via Beccaria (Lanzi 1901, p. 180; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 587; Angelelli, Zampolini Faustini 2005, pp. 851-852; **P.A. n. 58**), in Corso Vecchio (ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10, Fasc. 19, 68 (già I-19.); **P.A. n. 63**) e infrastrutture idriche, ancora in via Beccaria (Lanzi 1901, p. 181; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 587; Zampolini Faustini 2006a, p.156; **P.A. n. 59**) e in via degli Artieri (Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, p. 72; *Ricerche*, p. 245, n. 180; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 587; Zampolini Faustini 2006a, p.156; Sisani 2008, p. 200; **P.A. n. 48**) riconducibili a strutture abitative (**Figura 23**).



Figura 23 – Via degli artieri: resti di cisterna a pianta circolare (P.A. n. 48).

Tra le testimonianze sopracitate una posizione particolare occupa, per la cospicuità dei resti e la ricchezza di dati, la *domus* indagata all'interno dell'ex Palazzo Sanità (Angelelli, Zampolini Faustini 2003, pp. 6-18; Angelelli, Zampolini Faustini 2005, pp. 849-850; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, pp. 179-202; Angelelli, Zampolini Faustini 2006b, pp. 227-230; Angelelli, Zampolini Faustini 2006d, p. 307-314; Sisani 2006, p. 199; Angelelli, Zampolini Faustini 2008, pp. 66-93: **P.A. n. 55**). La continuità di vita del complesso a partire dall'epoca medio repubblicana è documentata da ripetuti interventi di manutenzione fino al cambiamento di destinazione d'uso in senso produttivo, con l'impianto di una *fullonica* nella tarda età imperiale (**Figura 24**).

Completano il panorama delle attestazioni di età romana nell'area rinvenimenti sporadici di materiale lapideo - iscrizioni e elementi architettonici – perlopiù reimpiegato in edifici di età medievale, (**P.A. nn. 46, 50, 52, 53, 61; Figura 25**).

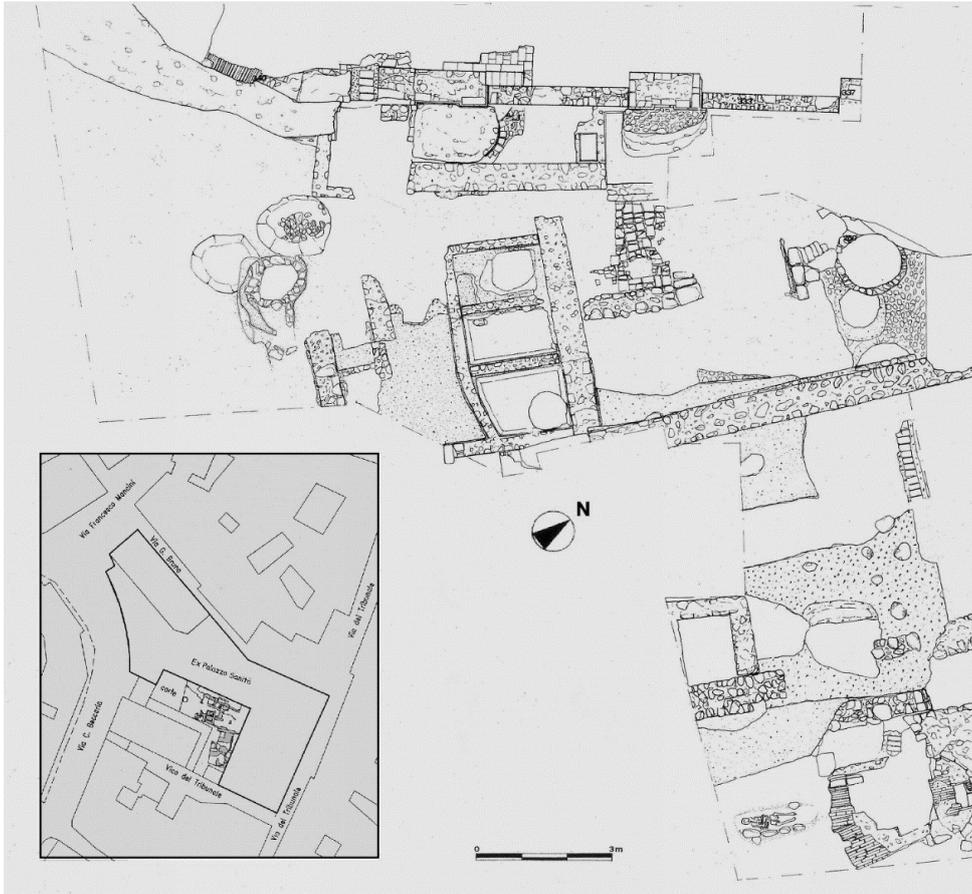


Figura 24 – Ex Palazzo Sanità, P.A. n. 55, pianta generale dello scavo (da Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, fig. 1).



Figura 25 – Corso Vecchio, “Casa Simonetti”, fregio a girali di età romana inglobato nella facciata (da Angelelli 2008, fig. 16), P.A. n. 52.

Quanto alla viabilità antica, l'unico riferimento certo è la conservazione, pur con i consueti spostamenti e slittamenti dei fronti insulari, del tracciato della Flaminia in quello dell'attuale Corso Vecchio, per il ruolo preminente che questo asse mantiene in età medievale e moderna (Fiorelli 1888, p. 413; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 587; Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, p. 71; Zampolini Faustini 2006, p. 148; **P.A. n. 44**).; è comunque possibile riconoscere in alcuni allineamenti rappresentati da strade, limiti di proprietà, percorsi interni agli isolati, ancora evidenti nella documentazione iconografica del

XVII secolo e nella cartografia storica (**Figure 14-19**), la sopravvivenza di assi stradali di origine romana, perpendicolari e paralleli al *cardo* (Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, pp. 70-71; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 573-576; pp. 586-588; Zampolini Faustini 2006a, p. 149; **Figura 27**).

In generale comunque è logico ipotizzare che, ad eccezione della fascia immediatamente a ridosso della viabilità principale, un'ampia zona lungo le mura e il Nera presentasse un tessuto poco compatto, con ampi spazi liberi, e di bassa qualità edilizia, caratterizzato dalla presenza di impianti produttivi legati allo sfruttamento della acque del fiume come forza motrice; già in età romana si definirebbe dunque la connotazione tipicamente artigiana che ha contraddistinto il quartiere Clai nel corso dei secoli.

L'età altomedievale vedrà un ulteriore diradamento del tessuto edilizio, legato al fenomeno di contrazione demografica che interessa soprattutto il settore settentrionale della città in questa fase e che trova riscontro nel sorgere di diverse aree funerarie *in urbe* che si vengono a sovrapporre alle strutture abitative progressivamente abbandonate, attestate in prossimità dei più antichi edifici di culto, come S. Cristoforo, San Lorenzo (ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10, Fasc. 5, 68 "Scavi nella chiesa di S. Lorenzo"; Galli 1949, p. 78; Grassini 1960, p. 84; Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, p. 76; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, p. 589; **P.A. n. 47, Figura 26**), SS. Siro e Bartolomeo (Angelelli, Zampolini Faustini 2003, pp. 6-18; Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a, pp. 198-201; Angelelli, Zampolini Faustini 2006b, pp. 227-230; Angelelli, Zampolini Faustini 2008, pp. 66-67; **P.A. n. 56**).



Figura 26 – ASSAU, Museo Nazionale di Villa Giulia-Roma, *Terni*, Faldone 10, Fasc. 5, 68 "Scavi nella chiesa di S. Lorenzo" (P.A. n. 47). Uno dei sarcofagi rinvenuti nel corso degli scavi del 1942.

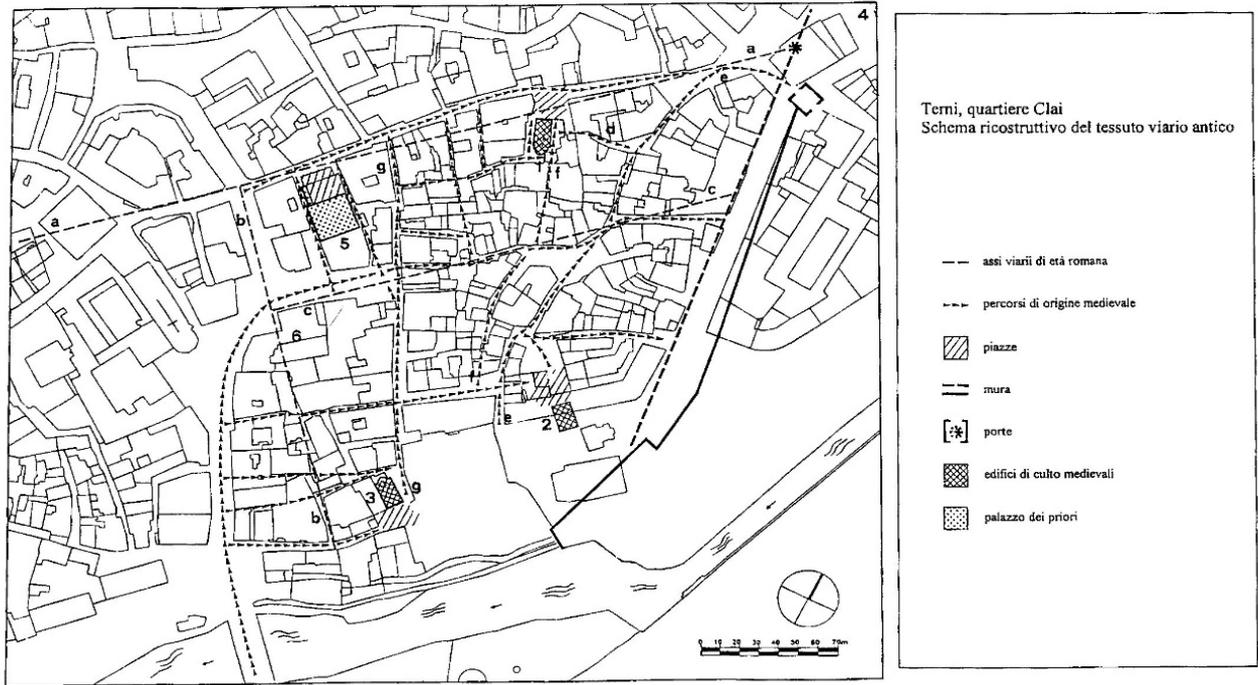


Figura 27 – Quartiere Clai, schema ricostruttivo del tessuto viario di età romana e medievale (da Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, Tav. VIII).

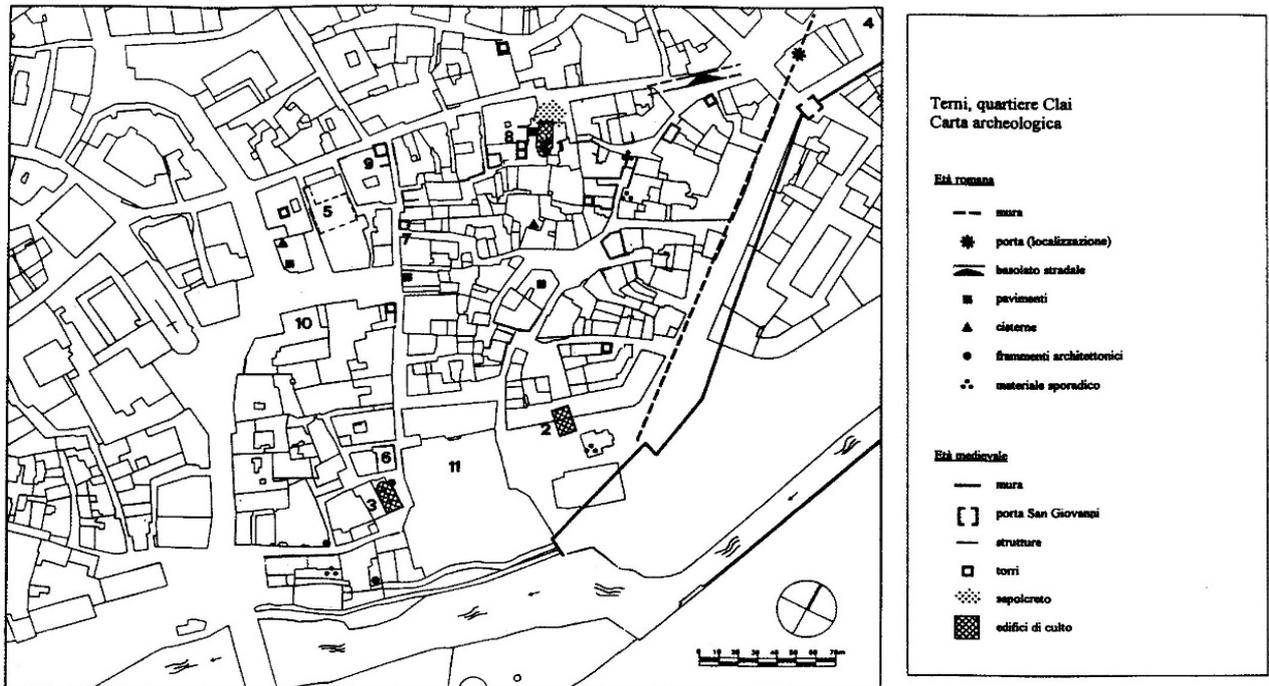


Figura 28 – Quartiere Clai, carta archeologica delle presenze di età romana e medievale (da Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, Tav. VI).

Il processo di definizione della nuova viabilità del quartiere viene impostandosi già in questo periodo storico, con la creazione di assi viari obliqui rispetto all'impianto romano che, pur se condizionati dalla

conservazione della direttrice principale dell'antico *cardo maximus*, con un principio di economia piuttosto che di regolarità, risultano "attratti" dalla porta settentrionale (Perissinotto, Zampolini Faustini 1993, pp. 76-78; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, pp. 589-592; Perissinotto 2006a, *passim*) (Figure 27-28).

Tuttavia a causa della scarsità dei dati a disposizione, la ricostruzione delle caratteristiche dell'insediamento non può risalire più indietro dei secoli XII e XIII, a cui risalgono le prime fonti documentarie e le strutture conservate. Nonostante la ripresa edilizia del basso medioevo, attestata dalla presenza di quattro parrocchie (S. Agata, S. Lorenzo S. Andrea, S. Nicolò tra le porte), ancora all'inizio del XV secolo i documenti catastali registrano la presenza di un elevato numero di orti e *casaleni*, aree edificabili, libere da costruzioni o occupate da ruderi (AST, ASCT I, *Catasti Antichi*, b. 2138), situazione che peraltro trova riscontro, due secoli più tardi nelle vedute a stampa seicentesche (Figure 14-16).

Dagli antichi catasti si ricavano anche elementi sulle tipologie edilizie del quartiere, che sono del resto quelle caratteristiche dell'età medievale, *domus cum turri*, *cum profferlo* e con *logia*; alcuni esempi di queste strutture, con la tipica muratura in blocchetti di sponga e spigoli in blocchi di travertino bugnati, databili tra il XII e il XIV secolo sono ancora conservati nella Casa Fabretti di Vico San Lorenzo, nella casa torre inglobata all'interno del Palazzo Simonetti, in quella di via dell'Ospedale e nella monumentale torre delle Case Castelli.



Figura 29 – Anonimo, [Veduta della città di Terni] [s.l. e d., seconda metà del XVII secolo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 9901, f. 96. Dettaglio con il Palazzo dei Priori.

L'unico edificio pubblico attestato nell'area è il primo Palazzo dei Priori che sorgeva lungo Corso Vecchio nel luogo del Teatro Verdi, definito *palatium comunis de capite superiori* nelle fonti documentarie (AST, BCT, Diplomatico, cass. I, cont. 41, 14 novembre 1426) e definito nella didascalia della veduta di Terni della Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. Lat. 9901, f. 96) come "Palazzo del Magistrato o Priore della città" (**Figure 15 e 29**).

Dai documenti, risalenti tuttavia solo alla fine del XIV secolo, e dal confronto con le antiche vedute della città si possono estrapolare alcune informazioni sulle sue strutture: fornita da un'ampia sala al piano terra e da una analoga al piano *de medio superiori*, la residenza si sviluppava su quattro livelli, comprendendo una serie di ambienti, uffici e camere; la facciata, che si apriva su un piccolo slargo della via pubblica risultava monumentalizzata da una scala ornata alla base da "un leone con altre antichità marmoree" (Angeloni 1646, p. 332; Perissinotto 1996, pp. 5-7; Zampolini Faustini, Perissinotto 1998, pp. 593-594; Angelelli 2008, pp. 55-57).

La presenza di uno dei principali poli istituzionali cittadini condizionerà anche lo sviluppo edilizio dell'età moderna; le rare residenze gentilizie, Palazzo Simonetti, Palazzo Spada poi Vitelli, Palazzo Federici, palazzo Riccardi, si concentrano lungo corso Vecchio, ancora direttrice viaria prevalente, e in prossimità del palazzo comunale.

Esaurita la sua funzione dopo il trasferimento della residenza pubblica a palazzo Carrara e lesionato dal terremoto del 1703, l'edificio venne concesso in affitto, nel 1732, all'appaltatore del forno pubblico, restando destinato a quest'uso per circa un secolo. In precario assetto statico, i suoi resti vennero definitivamente oblitterati dalla costruzione del Teatro Comunale, successivamente intitolato a Giuseppe Verdi, realizzato fra il 1840 e il 1849 su progetto dell'architetto pontificio Luigi Poletti, che ne occupò l'intero sedime, estendendosi con la facciata sulla piazzetta antistante (*Manuali*, pp. 217-218; **Figure 17-19**).

6.3 Schede sintetiche delle presenze archeologiche

Nell'**Allegato 2**, in calce alla presente relazione, sono riportate in formato tabellare le schede descrittive delle testimonianze archeologiche note da segnalazioni bibliografiche, archivistiche o da altre fonti, individuate nel corso dello studio in un'area circolare di circa 200 m di raggio centrata sull'edificio oggetto di intervento: come già detto (v. *supra*, Cap. 2) tali evidenze sono infatti quelle in grado di influire in maniera diretta sul grado di rischio archeologico relativo e, quindi, di interferire con la

realizzazione delle opere previste. Le schede delle presenze archeologiche, redatte in forma sintetica al fine di semplificarne la consultazione, sono articolate secondo i campi di seguito elencati ed esplicitati:

P.A.	Numero progressivo che identifica e individua in carta la presenza archeologica
Località/ indirizzo	Ubicazione della presenza archeologica
Oggetto (definizione)	Indicazione generica della presenza (lista valori predefinita, basata su vocabolario chiuso ICCD)
Cronologia	Definizione testuale sintetica da lista valori (preistorica, protostorica, arcaica, romana, medievale, moderna)
Oggetto (precisazione tipologica)	Indicazione specifica della presenza (lista valori predefinita, basata su vocabolario chiuso ICCD)
Descrizione	Descrizione della presenza (campo di testo libero)
Bibliografia/Dati d'archivio	Bibliografia abbreviata con la formula autore / anno, segnature archivistiche riferibili alla presenza censita
Dist. dall'opera	Espressa in metri
Grado di rischio	In rapporto all'opera in progetto, espresso su base lista valori predefinita, da molto alto a medio-basso (per ulteriori dettagli sulle "fasce di rischio" v. <i>infra</i> , Cap. 7.1).

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il settore oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche presenti nell'area durante l'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce il comparto urbano interessato dall'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;

3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia delle opere da realizzare, con particolare attenzione alle profondità e all'estensione degli scavi previsti per la loro realizzazione.

7.1 Carta del Rischio Archeologico Relativo

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto e delle relative opere accessorie sono stati sintetizzati graficamente nella **Tavola II** - scala 1: 2000). Nell'elaborato è stata presa in considerazione un'area centrata sull'opera in progetto corrispondente ad un buffer circolare di 200 m equidistante dal baricentro: su quest'area, già definita nel Cap. 2, è stato analizzato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campito con colori diversi (cfr. **Figura 30**):

- Tratteggio rosso scuro: **Rischio Alto**
- Tratteggio rosso chiaro: **Rischio Alto-Medio**
- Tratteggio arancione: **Rischio Medio**
- Tratteggio giallo: **Rischio Medio-Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche, individuate attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio o altre fonti;
2. dal perimetro esterno dell'areale oppure dal centro (nel caso di evidenze puntuali) è stato creato un poligono/corona circolare distante 50 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto (da 0 a 49 m): restano escluse, nonostante la posizione di elevata prossimità o addirittura coincidente con l'opera, **le P.A. nn. 52-53**, che per le loro specifiche caratteristiche – si tratta di materiali lapidei di reimpiego, in giacitura secondaria e di provenienza non determinata – non possono essere ritenute idonee ad alterare il grado di rischio;
3. dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono/corona circolare – distante anch'esso 50 m dal precedente – che delimita la superficie con rischio alto-medio (da 50 a 99 m);

4. dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato tracciato un terzo poligono/corona circolare – distante anch'esso 50 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio (da 100 a 149 m);
5. dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato infine tracciato un quarto poligono/corona circolare – distante anch'esso 50 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio-basso (da 150 a 199 m).

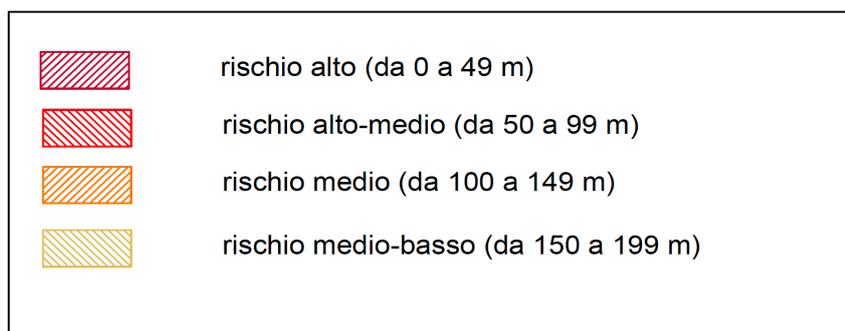


Figura 30 - Carta del Rischio archeologico relativo: dettaglio della legenda con esplicitazione delle fasce di rischio.

7.2 Analisi dei dati e conclusioni

La distribuzione delle testimonianze antiche nel settore oggetto di indagine, oltre che nella *Carta delle presenze* (Tavola I, scala 1:5000 e Allegato 1) è rappresentata anche nella *Carta del rischio archeologico relativo* (Tavola II, scala 1:2000), in cui sono state considerate soltanto quelle presenze utili a determinare un'effettiva alterazione del grado di rischio archeologico relativo connesso con la realizzazione dell'opera, comprese entro un'area circolare di 200 m di raggio, oltre la quale la criticità diventa di grado basso.

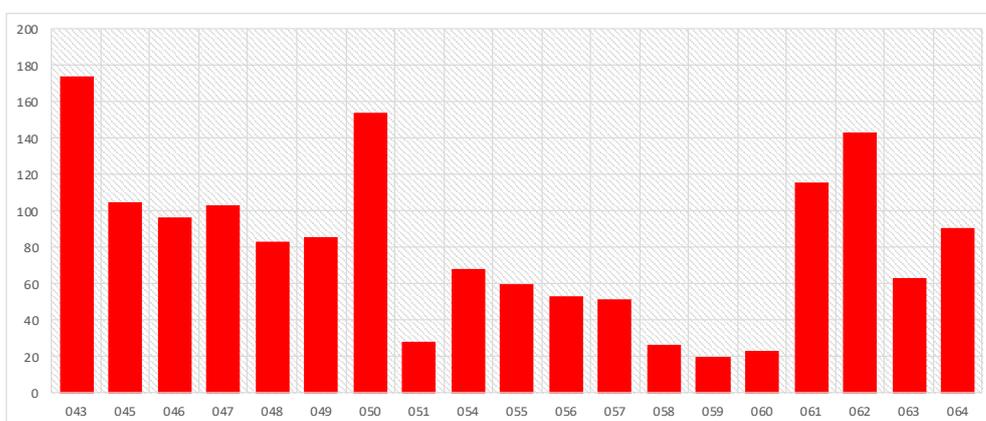


Figura 31 – Grafico a istogramma delle distanze (in metri, asse y) delle P.A. (asse x) generanti rischio rispetto all'opera in progetto.

In base dell'analisi del rischio eseguita con i criteri esplicitati nel Cap. 7.1 (cfr. **Figura 30**) il buffer di 200 m equidistante dall'opera essere suddiviso nelle seguenti zone (come illustrato nel grafico a **Figura 32**):

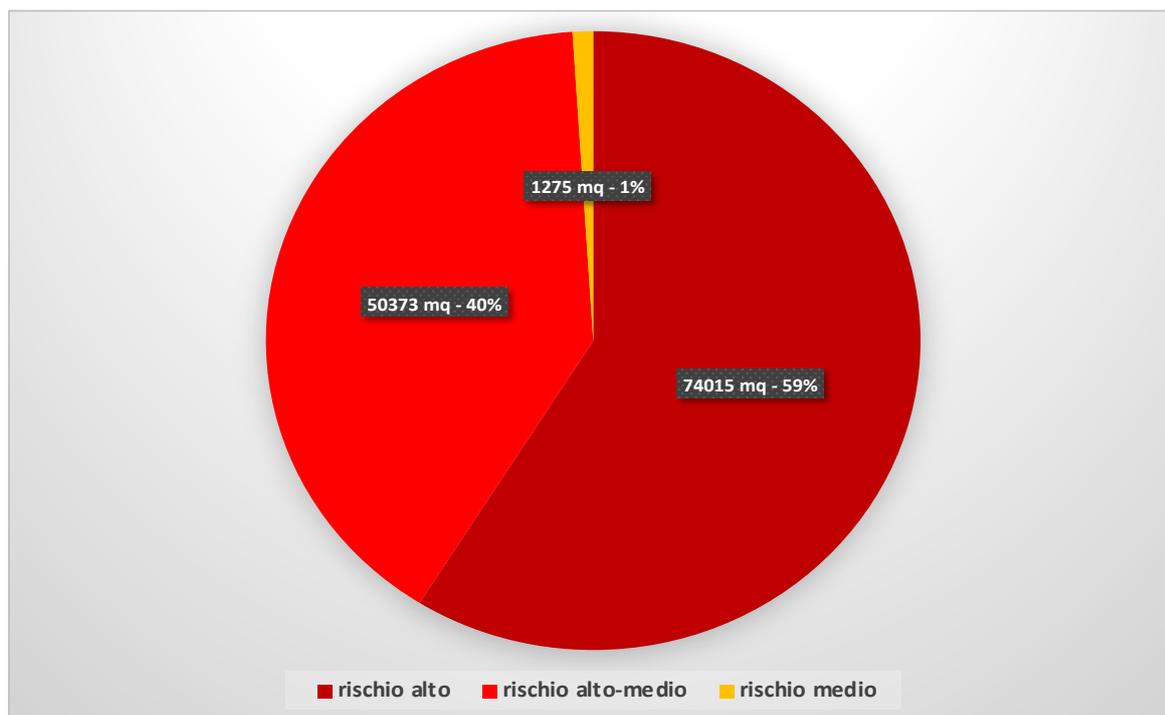


Figura 32 – Grafico della distribuzione del rischio nel buffer di 200 m equidistante dall'opera.

* * *

Sintetizzando quanto fin qui esposto, si possono formulare le seguenti osservazioni:

- (a) l'opera in progetto ricade interamente nei limiti del "centro storico", così come definito e perimetrato dagli appositi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (PUT, PPR, PTCP, PRG, con relative NTA: v. *supra*, Cap. 4.1 e **Figure 2, 8**), ossia in un'area connotata da una notevole densità di evidenze materiali antiche (emergenti e/o sepolte) e, quindi, ad alto potenziale archeologico;
- (b) nel settore di "centro storico" di cui al punto (a) e, specificamente nell'area interessata dall'intervento, la quota di affioramento dei livelli di calpestio di epoca antica (romana e arcaica) sembra attestarsi in un range di profondità compreso fra - 0,60 e - 2,00 m dal piano

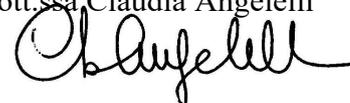
stradale attuale, come accertato nel corso di precedenti indagini archeologiche (cfr. *supra*, Cap. 6.2 e **Allegato 2**);

- (c) ad una valutazione complessiva dei dati rappresentati nella carta la *Carta del Rischio*, le aree caratterizzate da rischio archeologico rilevante (grado alto e alto-medio) rappresentano in sostanza la totalità (99%) della *buffer zone* di indagine;
- (d) la *Carta del Rischio* riproduce univocamente quanto ricavabile dai dati oggettivi finora disponibili, attraverso criteri di trasposizione grafica standardizzati, convenzionali e bidimensionali, utili a stimarne la predittività archeologica ma talora insufficienti a rappresentare la complessità del contesto storico-topografico di riferimento e a descriverne le criticità reali;
- (e) le caratteristiche tipologiche e strutturali delle opere in progetto (illustrate in premessa al Cap. 1), la cui realizzazione prevede l'esecuzione di scavi in profondità, ben oltre la quota raggiunta dalla base fondale del complesso edilizio esistente.

In considerazione di tutto ciò è possibile affermare che il **rischio archeologico relativo** connesso con l'attuazione dell'intervento in progetto è di **grado alto**.

Roma, 6 novembre 2020

dott.ssa Claudia Angelelli



8 BIBLIOGRAFIA

- Andreani 1995 = C. Andreani, Interamna Nahars: testimonianze di vita politica, economica e sociale, in *Memoria Storica*, 7, 1995, pp. 99-125.
- Andreani 1997 = C. Andreani, Il municipio romano, in *Interamna Nahartium, Materiali per il Museo Archeologico di Terni*, ed. V. Pirro, Arrone (Tr), 1997, p. 139-168.
- Andreani, Fora 2002 = C. Andreani, M. Fora, Interamna Nahars, in *Supplementa Italica*, 19, Roma 2002, pp. 1-128.
- Angelelli 1999 = C. Angelelli, La scultura altomedievale di Terni: nuove acquisizioni, analisi d'insieme ed implicazioni topografiche, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXXV, 1999, pp. 317-377.
- Angelelli 2000 = C. Angelelli, Elementi architettonici e scultorei di epoca classica reimpiegati in edifici di culto a Terni (Interamna Nahars), in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, XCVII, 2000, p. 223-245.
- Angelelli 2001 = C. Angelelli, La "casa Simonetti": un caso di reimpiego a Terni, in *La città, le torri e le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV)*. Toscana, Lazio, Umbria, Atti del Convegno, Città della Pieve, Palazzo della Corgna, 8-9 novembre 1996, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni, Roma 2001, pp. 218-224.
- Angelelli 2008 = C. Angelelli, Reimpieghi di materiali romani a Terni, in *Museo*, pp. 49-60.
- Angelelli, Bassetti 2003 = C. Angelelli, M. Bassetti, Il "privilegio di Benedetto III" della Biblioteca Comunale di Terni, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, CI, 2003, 1 (2004), pp. 211-248.
- Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006a = C. Angelelli, F. Scaia, S. Zampolini Faustini, Un esempio di archeologia urbana; il complesso dell'ex Palazzo Sanità, in *Terni – Interamna Nahars*, pp. 179-202.
- Angelelli, Scaia, Zampolini Faustini 2006b = C. Angelelli, F. Scaia, S. Zampolini Faustini, Piazza Duomo: rinvenimenti archeologici nell'area del portico della Cattedrale, in *Terni – Interamna Nahars*, pp. 229-255.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2009 = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Sant'Anastasio tra fonti letterarie e indagini archeologiche, Atti del Convegno di Studi "San Valentino Patrono di Terni" (Terni, 27 febbraio 2004), a cura di V. Pirro, Terni 2009, pp. 67-102.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2003 = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Lo scavo e i materiali, in *Frammenti di Storia. Materiali ceramici di epoca romana dallo scavo dell'ex Palazzo Sanità, Terni 2003*, pp. 6-18.

- Angelelli, Zampolini Faustini 2005 = C. Angelelli, S. Zampolini, Frammenti musivi inediti da Terni (Interamna Nahars), Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), ed. C. Angelelli, Lecce, 20-23 febbraio 2004, Tivoli 2005, pp. 845-858.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2006a = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, L'anfiteatro romano: il progetto di recupero e l'indagine archeologica, in Terni – Interamna Nahars, pp. 205-228.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2006b = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Interamna Nahars (Terni) tra antichità e medioevo: persistenze e trasformazioni alla luce delle più recenti ricerche archeologiche, in Les cités de l'Italie tardo-antique (IVe-VIe siècle): institutions, économie, société, culture et religion, Actes du Colloque, Roma, 11-13 marzo 2004, ed. M. Ghilardi, Ch. J. Goddard, P. Porena, Roma 2006, pp. 217-233.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2006c = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Terni. Museo Archeologico. Materiali ceramici dall'ex Palazzo Sanità, in Arte e Territorio. Interventi di restauro, 3, ed. A. Ciccarelli, Terni 2007, pp. 307-314.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2006d = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Terni. Raccolta archeologica comunale. Collezione epigrafica, in Arte e Territorio. Interventi di restauro, 3, ed. A. Ciccarelli, Terni 2007, pp. 321-342.
- Angelelli, Zampolini Faustini 2008 = C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Palazzo Sanità, in Museo, pp. 66-93.
- Angeloni 1646 = F. Angeloni, Storia di Terni, Roma, 1646.
- Bertacchini 2009 = M. Bertacchini, Late Quaternary evolution of the Terni basin, Central Italy: new geoarchaeological data, in Il Quaternario, 22 (2), 2009, pp. 249-256.
- Bocci 1996 = S. Bocci, L'Umbria nel Bellum Gothicum di Procopio, Roma 1996.
- Bonomi 1993a = L. Bonomi, L'età protostorica, in Terni, pp. 37-46.
- Bonomi 1993b = L. Bonomi, La necropoli delle Acciaierie, in Terni, pp. 47-58.
- Bonomi Ponzi 1997 = L. Bonomi Ponzi, Terni, in EAA. II suppl., V, Roma, 1997, pp. 674-677.
- Bonomi Ponzi 2005 = L. Bonomi Ponzi, Prima del palazzo: testimonianze preromane e romane, in Palazzo Mazzancolli, Storia architettura archivi, ed. A.P. Bidolli, Terni 2005, pp. 3- 12.
- Bonomi Ponzi 2006 = L. Bonomi Ponzi, Introduzione, in Terni - Interamna Nahars, pp. 1-21.
- Broncoli 2001 = M. Broncoli, Gli ultimi scavi della necropoli di S. Pietro in campo – ex Poligrafico Alterocca di Terni. Osservazioni preliminari, in Annali del Museo Faina, VIII, 2001, pp. 343-362.

- Cagianò de Azevedo 1965 = M. Cagianò de Azevedo, Le città umbre nel Tardo-antico, in Ricerche sull'Umbria tardo-antica, Atti del II Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Gubbio 1965, pp. 151-175.
- Ciotti 1974 = U. Ciotti, I resti romani nell'area di S. Salvatore, in S. Salvatore ed altri monumenti restaurati dalla Cassa di Risparmio di Terni, Milano 1974, p. 71-103.
- De Angelis 2006 = M.C. De Angelis, Il Bronzo finale e la prima età del Ferro nella conca ternana, in Terni - Interamna Nahars, pp. 25-32.
- Eroli 1886 = G. Eroli, Oggetti antichi scavati in Terni dal 1880 al 1885, Roma 1886.
- Faustini 1886 = B. Faustini, Terni, in Notizie degli scavi di antichità, 1886, p. 11
- Fazzini, Maffei 2006 = P. Fazzini, M. Maffei, Appunti di geologia e geomorfologia della Conca Ternana, in Terni - Interamna Nahars, pp. 57-62.
- Fiorelli 1898 = G. Fiorelli, Terni, in Notizie degli Scavi di Antichità, 1898, p. 413.
- Fontaine 1990 = P. Fontaine, Cités et enceintes de l'Ombrie antique, Bruxelles-Rome, 1990.
- Galli 1949 = E. Galli, Terni, in Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, LXXIII, 1949, p. 78.
- Gamurrini 1887 = G.F. Gamurrini, Terni, in Notizie degli Scavi di Antichità, 1887, pp. 442- 443.
- Giontella 1995 = C. Giontella, Gli Umbri, in L. Bonomi Ponzi, L. Ermini Pani, C. Giontella, L'Umbria meridionale dalla protostoria all'altomedioevo, Terni 1995, pp. 21-61.
- Giontella 1996 = C. Giontella, Il territorio umbro meridionale in età protostorica, in Presenze preistoriche e protostoriche nell'Umbria meridionale, Provincia di Terni, Terni 1996, pp. 3-19.
- Giontella 2006 = C. Giontella, L'abitato di Maratta (campagne di scavo 2001-2002), in Terni - Interamna Nahars, pp. 79-93.
- Giontella, Zampolini 2013 = C. Giontella, S. Zampolini Faustini, Gli studi sull'età protostorica, in La storiografia sull'Umbria Meridionale. Bilancio di un sessantennio (1950-2012), ed. C. Arconte, Roma 2013, pp. 27-37.
- Giorgi 2006 = F. Giorgi, Lo scavo di Piazza S. Giovanni Decollato, in Terni - Interamna Nahars, pp. 163-177.
- Grassini 1947a = P. Grassini, Delimitazione dell'antica Terni secondo scoperte archeologiche, in Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, XLIV, 1947, pp. 34- 38.
- Grassini 1947b = P. Grassini, Interamna Nahars, Terni. Scoperte archeologiche, in Fasti Archeologici II, 1947, p. 299-300.
- Grassini 1960 = P. Grassini, Antiche chiese scomparse e chiese restaurate nel dopoguerra in Terni, in Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, LII, 1960, pp. 59-102.

Guattani 1828 = G. Guattani, Monumenti Sabini descritti, II, Roma 1828.

Lanzi 1901 = L. Lanzi, Scoperte varie nell'Acciaieria, nell'interno della città e nel suburbio, in Notizie degli Scavi di Antichità, 1901, p. 176-181.

Lanzi 1910 = L. Lanzi, Terni, Bergamo 1910.

Lanzi, Alterocca 1899 = L. Lanzi, V. Alterocca, Guida illustrata di Terni e dintorni con indicatore industriale e commerciale umbro, Terni 1899.

Leonelli 2003 = V. Leonelli, La necropoli della prima età del Ferro delle Acciaierie di Terni. Contributi per una edizione critica, Firenze 2003.

Manuali = L' Umbria. Manuali per il territorio. Terni I-II, Roma 1980.

Manzoli 1998 = S. Manzoli, Terni-Interamna: note sulla topografia e urbanistica della città antica, in Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica, Roma 1998, pp. 83-90.

Museo = Museo comunale di Terni. Raccolta Archeologica. Sezione Romana, ed. F. Coarelli, S. Sisani, Perugia 2008.

Perissinotto 1992 = C. Perissinotto, Il territorio ternano nel Medioevo; note per uno studio storico - topografico, in I centri minori: dalla storia al recupero dell'identità, Perugia 1992, pp. 18-37.

Perissinotto 2001 = C. Perissinotto, Teatro e anfiteatro di Terni: il riutilizzo residenziale nel Medioevo, in Case e torri medievali. II. Atti del III Convegno di Studi "La città, le torri e le case. Indagini sui centri dell'Italia comunale (secc. XI-XV), Città della Pieve, 8-9 novembre 1996, ed. E. De Minicis, E. Guidoni, Roma 2001, pp. 202-217.

Perissinotto 1996 = C. Perissinotto, Aspetti urbanistici, vicende edilizie e spazi pubblici, in Festa, vita civile e religiosa a Terni nel tardo Medioevo (catalogo della mostra), ed. E. David, G. Tomassini, Terni 1996, pp. 5-7.

Perissinotto 2006a = C. Perissinotto, La delimitazione e la difesa di Interamna Nahars in età medievale, in Terni - Interamna Nahars, pp. 271-307.

Perissinotto 2006b = C. Perissinotto, Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel Medioevo, ed. C. Angelelli, S. Zampolini Faustini, Spoleto 2006.

Perissinotto, Zampolini Faustini 1993 = C. Perissinotto, S. Zampolini Faustini, Dall'età romana al medioevo, in, pp. 69- 80.

Pietrangeli 1957 = C. Pietrangeli, Osservazioni sulle mura delle città Umbre, in Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura (Perugia 23 settembre 1948), Firenze 1957, pp. 459-466.

Ponzi Bonomi 2001 = L. Ponzi Bonomi, Tra Appennini e Tevere: il ruolo dei Naharci nella formazione della cultura umbra, in Annali della Fondazione per il museo "Claudio Faina", VIII, 2001, p. 319-341.

- Renzi 1997 = P. Renzi, Terni dalla prima età del Ferro alla conquista romana (VIII- III sec. a.C.), in Interamna Nahartium, Materiali per il Museo Archeologico di Terni, ed. V. Pirro, Arrone (Tr), 1997, pp. 59-135.
- Rossi Passavanti 1932 = E. Rossi Passavanti, Storia di Terni, I, Terni 1932.
- Ricerche = Ricerche per la progettazione di una rete di itinerari turistici e ecologici. Orvietano Amerino Narnese Ternano, Perugia 1995.
- Silvestri 1886 = L. Silvestri, Collezione di memorie storiche tratte dai protocolli delle antiche Riformanze della città di Terni dal 1387 al 1816, Rieti 1856 (II ed. E. Ciocca, Terni, 1977).
- Sisani 2006 = S. Sisani, Umbria, Marche, Bari 2006.
- Sisani 2007 = S. Sisani, Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale, Roma 2007.
- Sisani 2008a = S. Sisani, Interamna Nahars in età romana, in Museo, pp. 29- 48.
- Sisani 2008b = S. Sisani, Contesti urbani, in Museo, pp. 63-65.
- Terni = Terni I. coll. Storia Illustrata delle città dell'Umbria, ed. M. Giorgini, Milano 1993.
- Terni - Interamna Nahars = C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche. Atti della Giornata di Studi, École Française de Rome, 18 dicembre 2002, Roma 2006.
- Zampolini Faustini 1993 = S. Zampolini Faustini, La città romana, in Terni, pp. 59-68.
- Zampolini Faustini 2006a = S. Zampolini Faustini, Topografia ed urbanistica di Interamna Nahars tra vecchi dati e nuove scoperte, in Terni – Interamna Nahars, pp. 141-161.
- Zampolini Faustini, Angelelli 2019 = S. Zampolini Faustini, C. Angelelli, L'anfiteatro di Interamna Nahars. Un decennio di indagini archeologiche per un palinsesto di storia urbana, in Terni Lab. Sperimentazioni didattiche tra restauro e progetto, ed. S. Gron, E. Morezzi, Santarcangelo di Romagna (RN) 2019, pp. 14-26.
- Zampolini Faustini, Perissinotto 1995 = S. Zampolini Faustini, C. Perissinotto, L'anfiteatro romano di Interamna Nahars, in L'Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo, Terni 1995, pp. 101-128.
- Zampolini Faustini, Perissinotto 1998 = S. Zampolini Faustini, C. Perissinotto, Per lo studio delle città a continuità di vita: «Interamna Nahars» (Terni) fra antichità e medioevo, in Studi Medievali, XXXIX, 1998, p. 563-599.
- Zampolini Faustini, Perissinotto, Moroni 1998 = S. Zampolini Faustini, C. Perissinotto, M.L. Moroni, Il quartiere Clai tra storia e archeologia, in Piazza Clai, Terni, Comune di Terni, 1998, pp. 15-23.